

# Un ben-essere per il futuro

## Problemi demografici e prospettive di sviluppo

Cremona Centro Pastorale - 5 marzo 2016

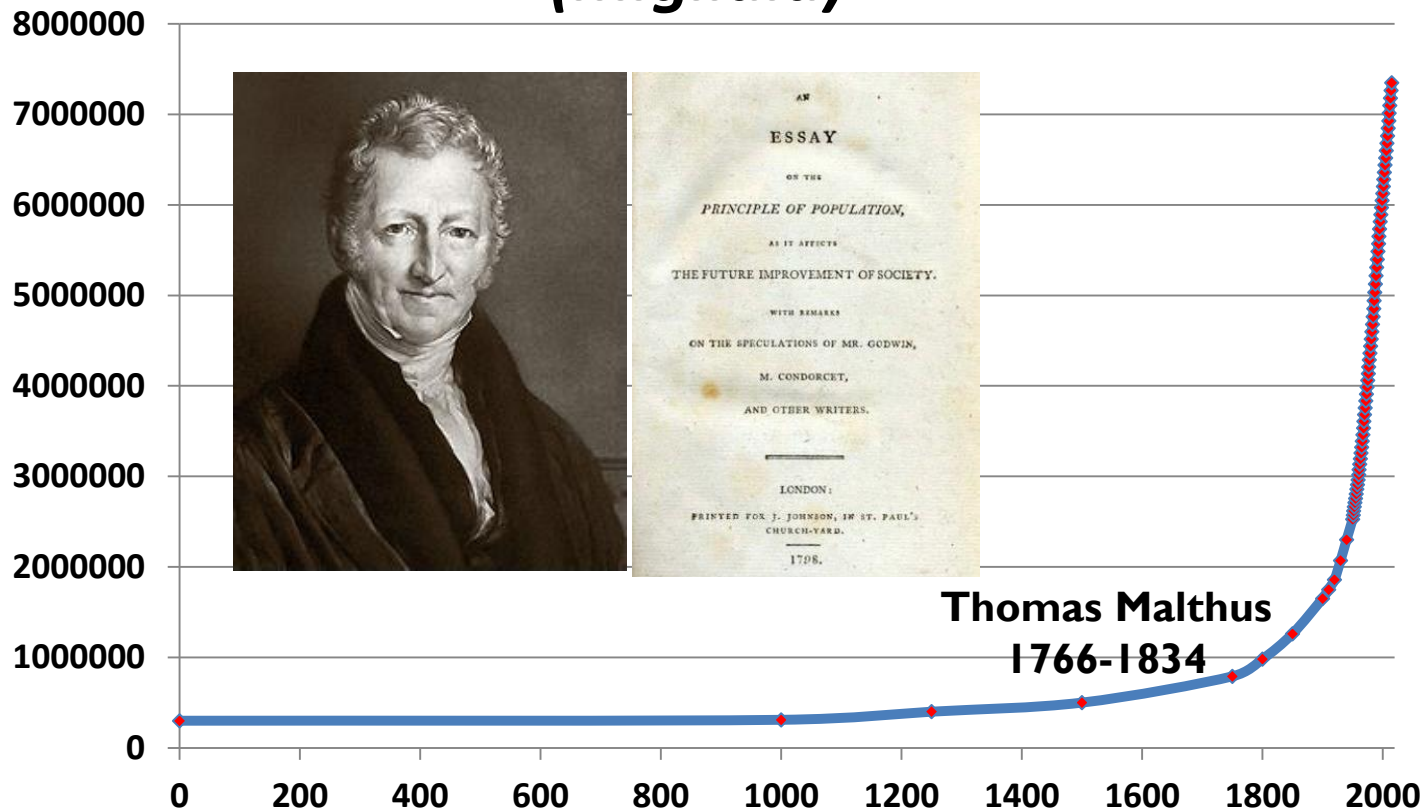
Giancarlo Blangiardo

Università di Milano Bicocca/Istituto Giovanni Paolo II Università Lateranense

Demografia  
senza confini  
in un mondo sempre  
più interconnesso

Dal monito di Thomas Malthus «saremo troppi!»

## Popolazione mondiale: dall'anno 0 al 2015 (migliaia)

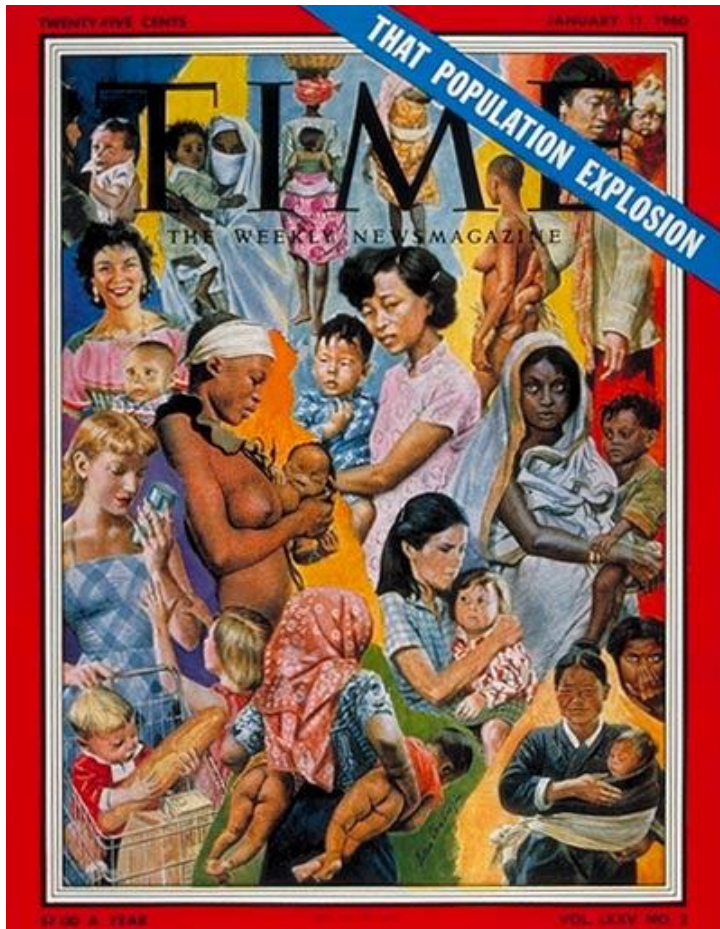


Fonte: U.N., The world at Six Billion, 1999, p.5, tab.1 & U.N. World Population Prospects, 2015

# Alla paura per i «limiti delle risorse»

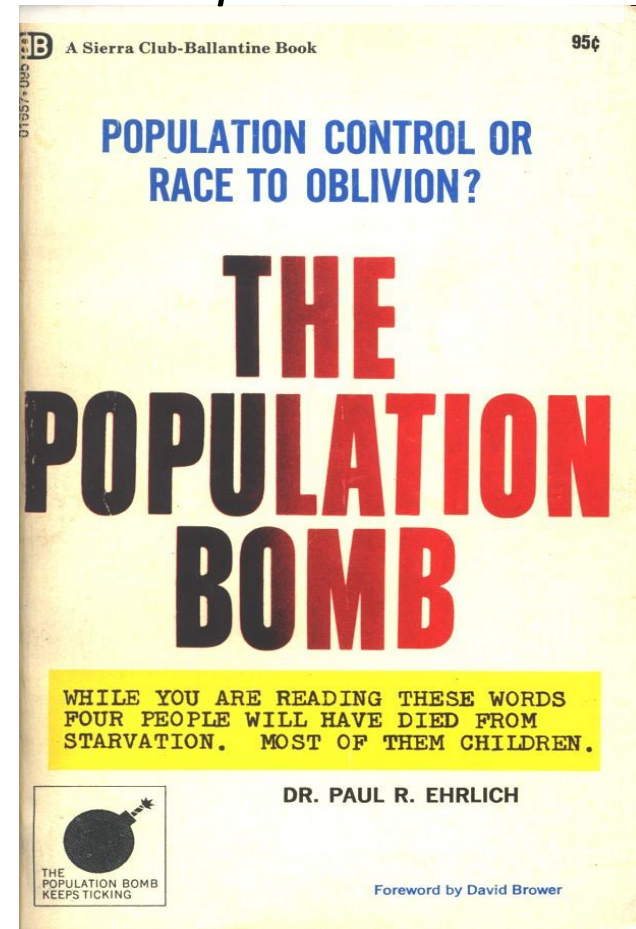
1960

World population 3 billion  
*Time Magazine* January 1960

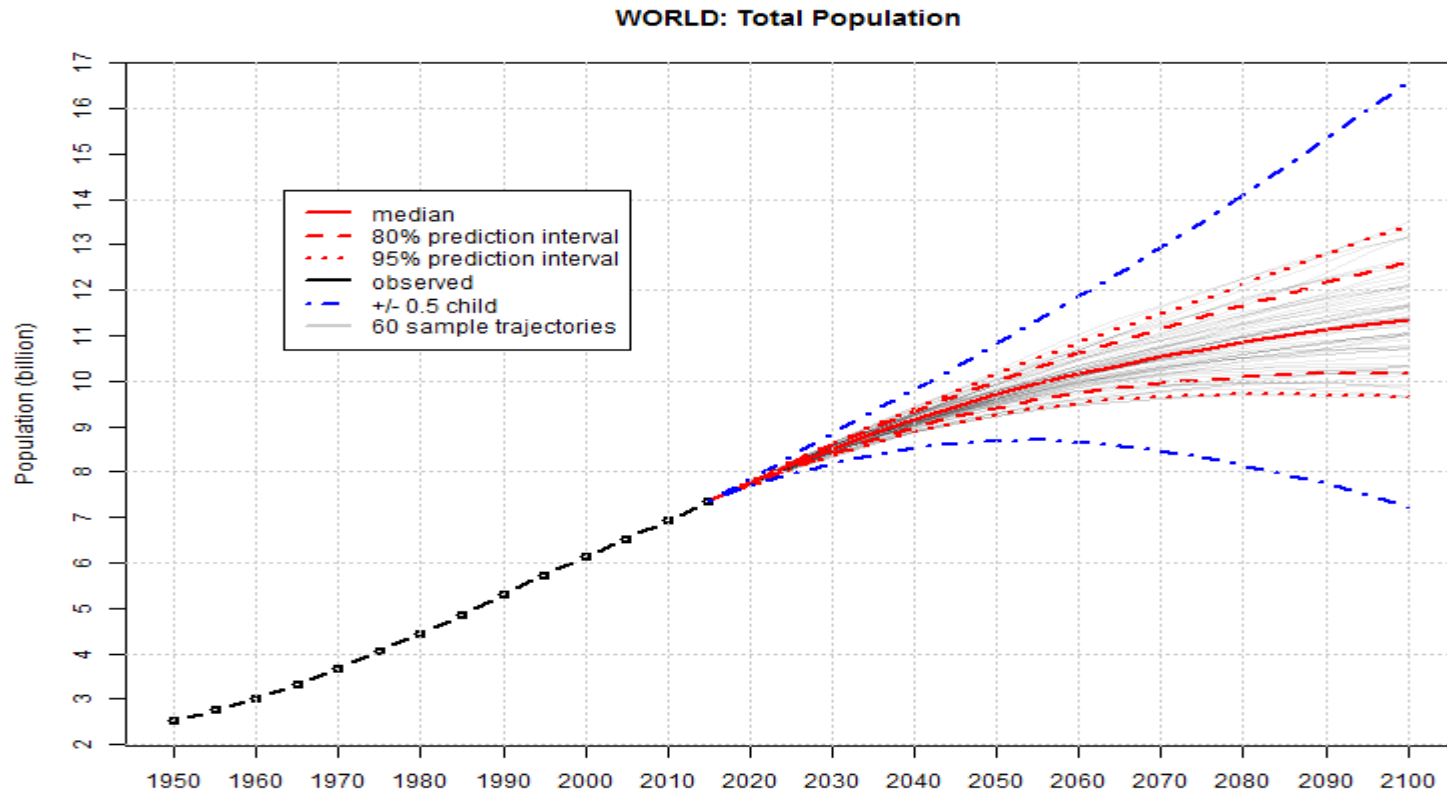


1968

Paul Ehrlich publishes  
*The Population Bomb*



# Alla prospettiva di nuovi equilibri

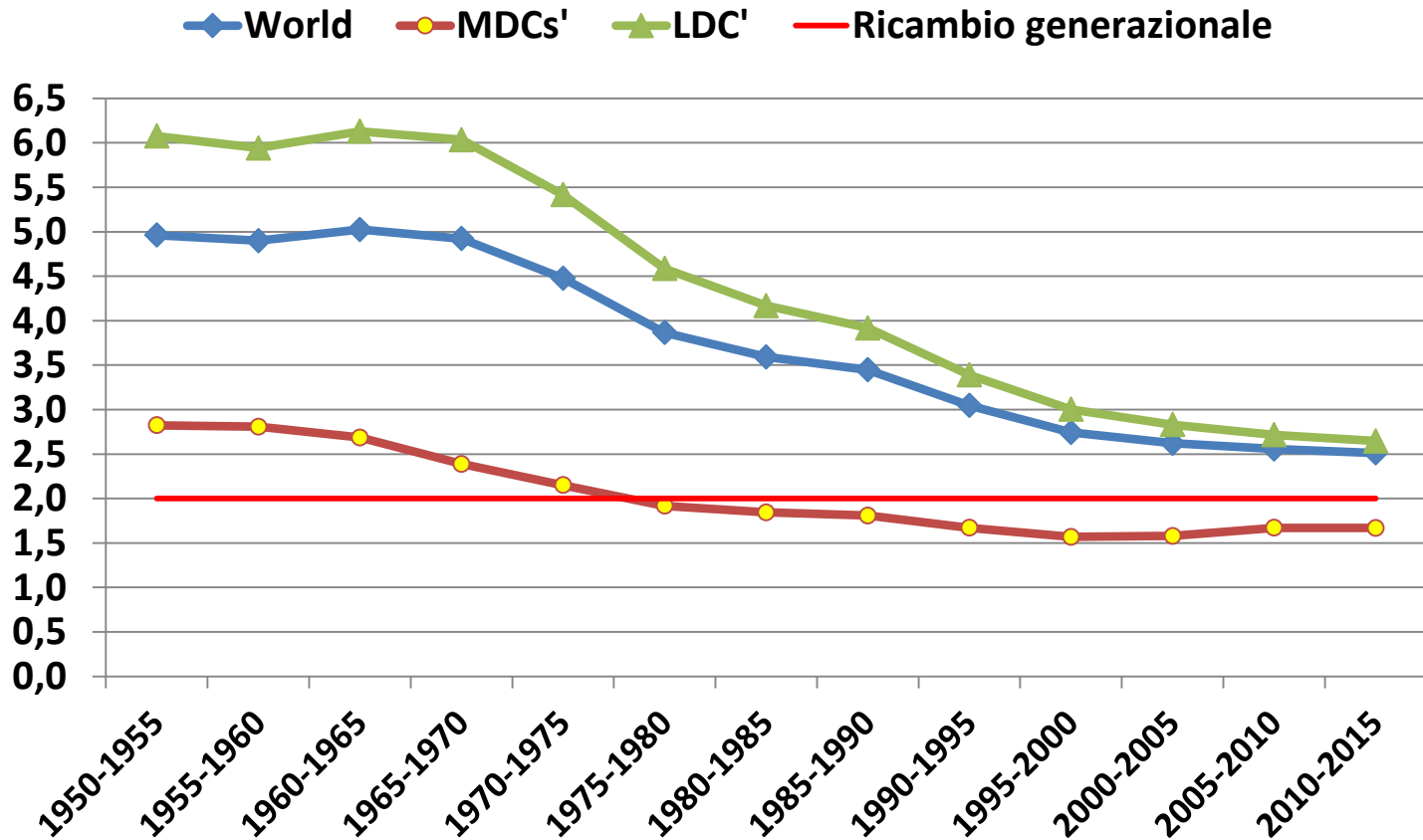


Source: United Nations, Department of Economic and Social Affairs, Population Division (2015).  
*World Population Prospects: The 2015 Revision.* <http://esa.un.org/unpd/wpp/>

... se ... e come ?

... se ...

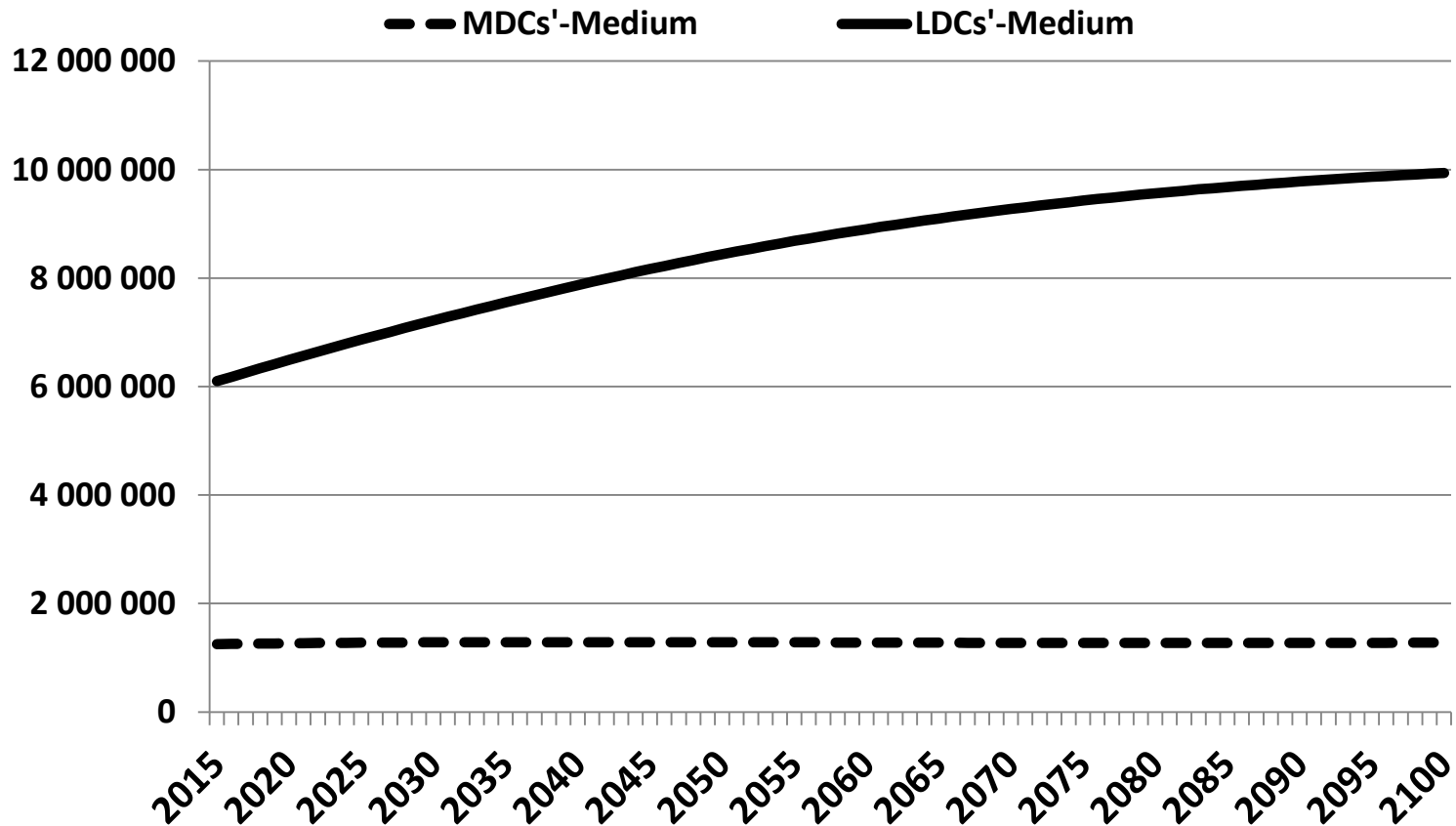
## Total Fertility Rate – Numero medio di figli per donna : 1950-2015



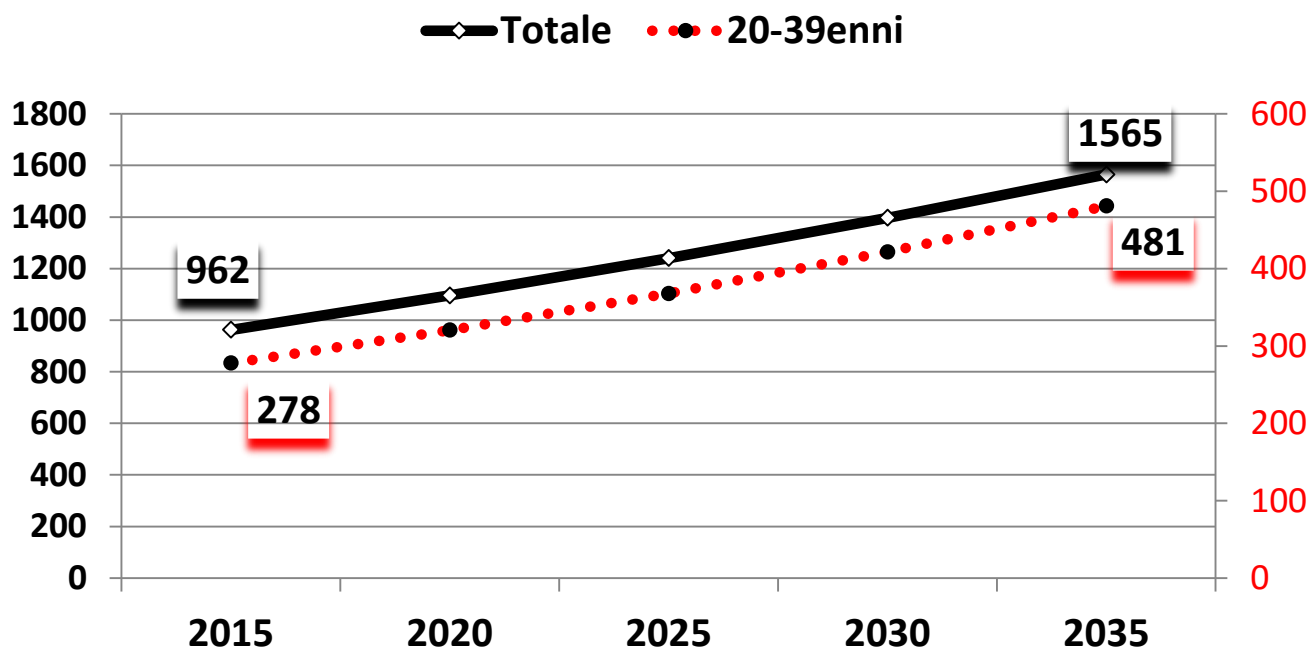
Fonte: U.N. World Population Prospects, 2015

... come ?

## Popolazione nei paesi più sviluppati MDCs' e meno sviluppati LDCs' : 2015-2100 (previsioni ipotesi media, valori in migliaia)



## Popolazione dell'Africa Sub-sahariana (totale e in età 20-29anni) Anni 2015-2035 (milioni)



Fonte: United Nations 2015

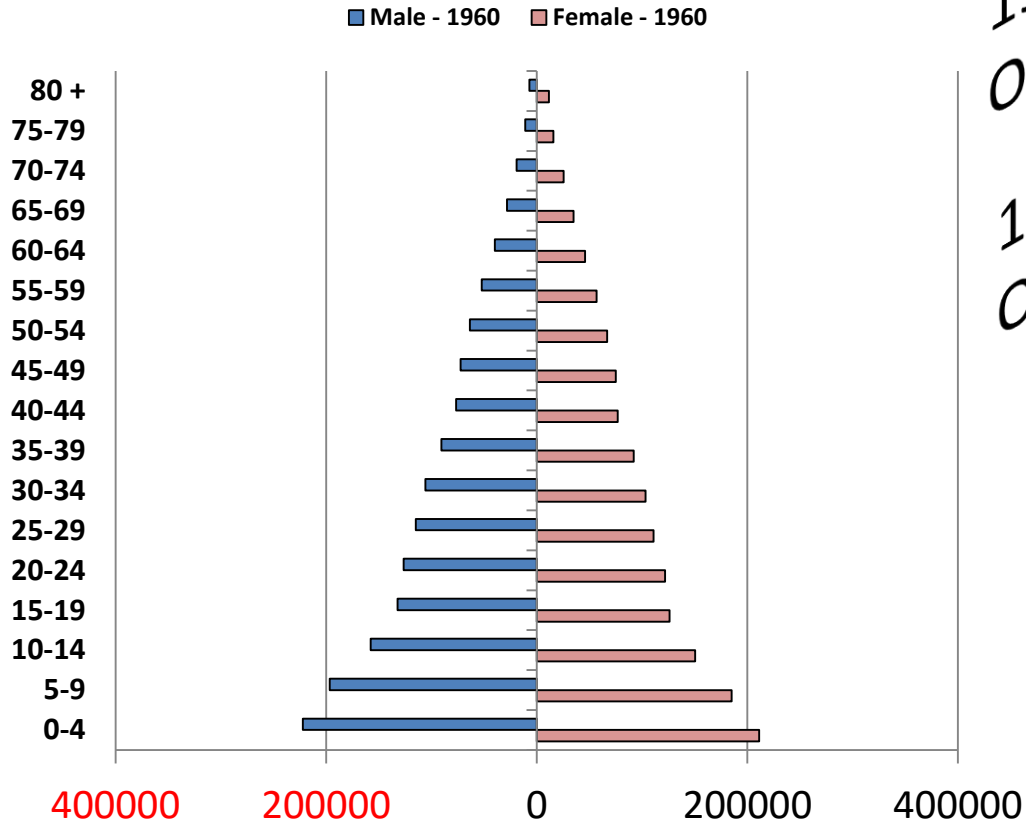


Verso un' umanità più «matura»  
... ma anche più saggia?

La popolazione mondiale "invecchia"

1960  
3 miliardi

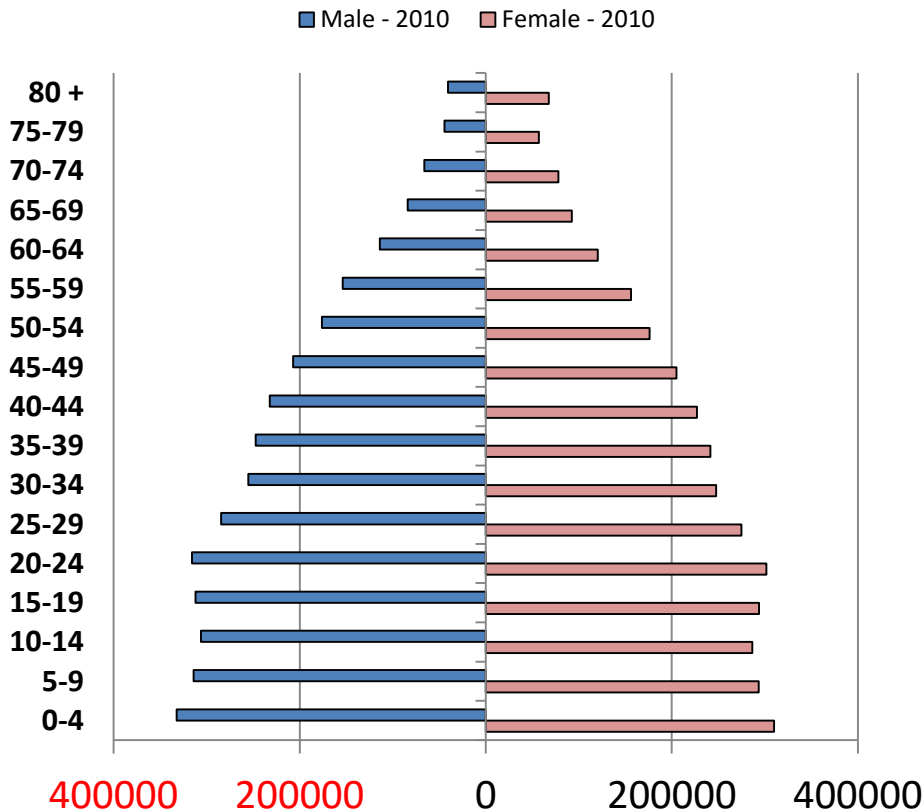
## World population by age and sex



19 milioni di  
Over 80  
153 milioni di  
Over 65

2010  
7 miliardi

### World population by age and sex

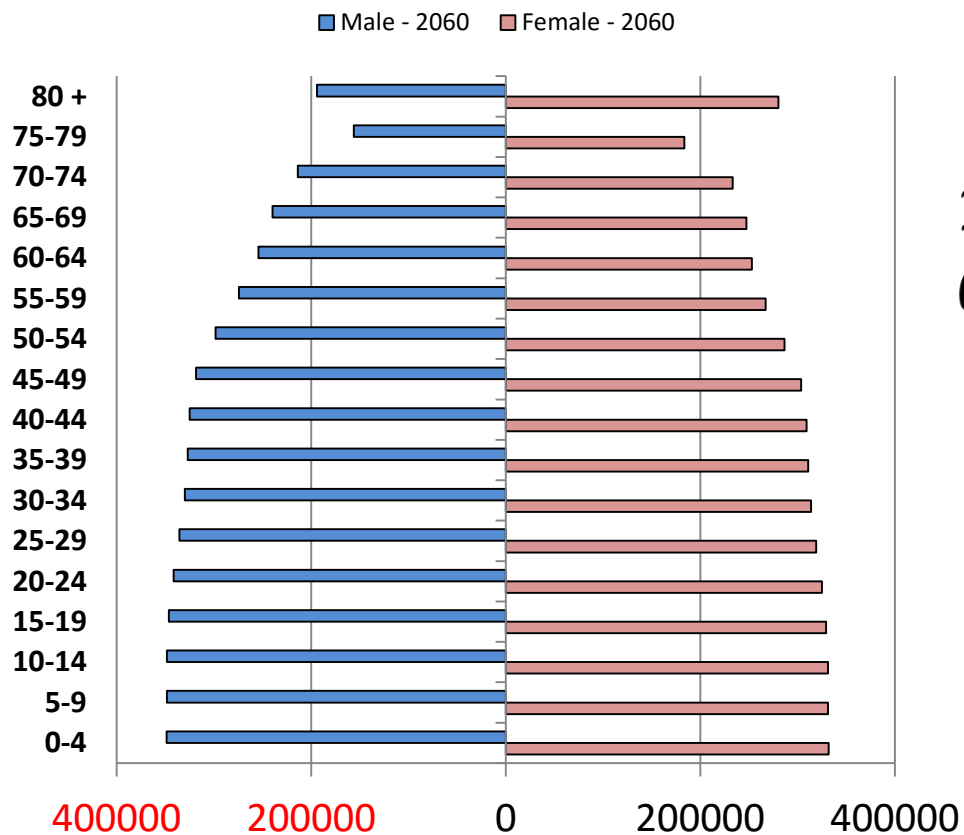


108 milioni di  
Over 80

531 milioni di  
Over 65

2060  
10 miliardi

## World population by age and sex

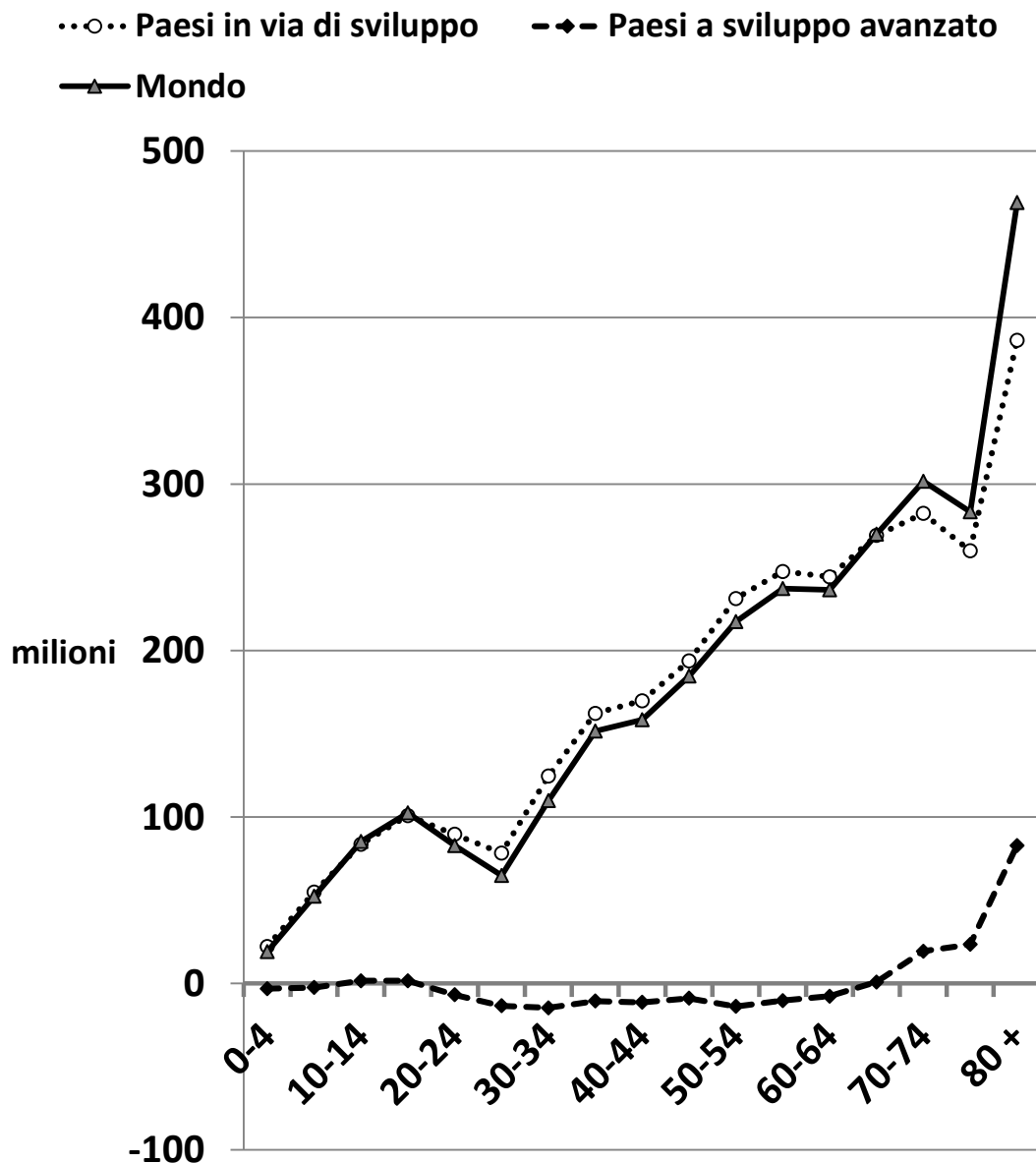


465 milioni di  
Over 80  
1.748 milioni di  
Over 65

## Gli abitanti del pianeta crescono e invecchiano ovunque

Le previsioni delle Nazioni Unite circa il futuro della popolazione mondiale prospettano una quasi stabilità attorno a 10 miliardi di esseri umani poco dopo la metà del secolo.

Tutta la crescita, rispetto agli attuali 7,3 miliardi, sarà presente nei Paesi attualmente etichettati come a «basso sviluppo» ma in tale ambito la popolazione in più che andrà aggiungendosi sarà fortemente concentrata nelle età adulte e senili.

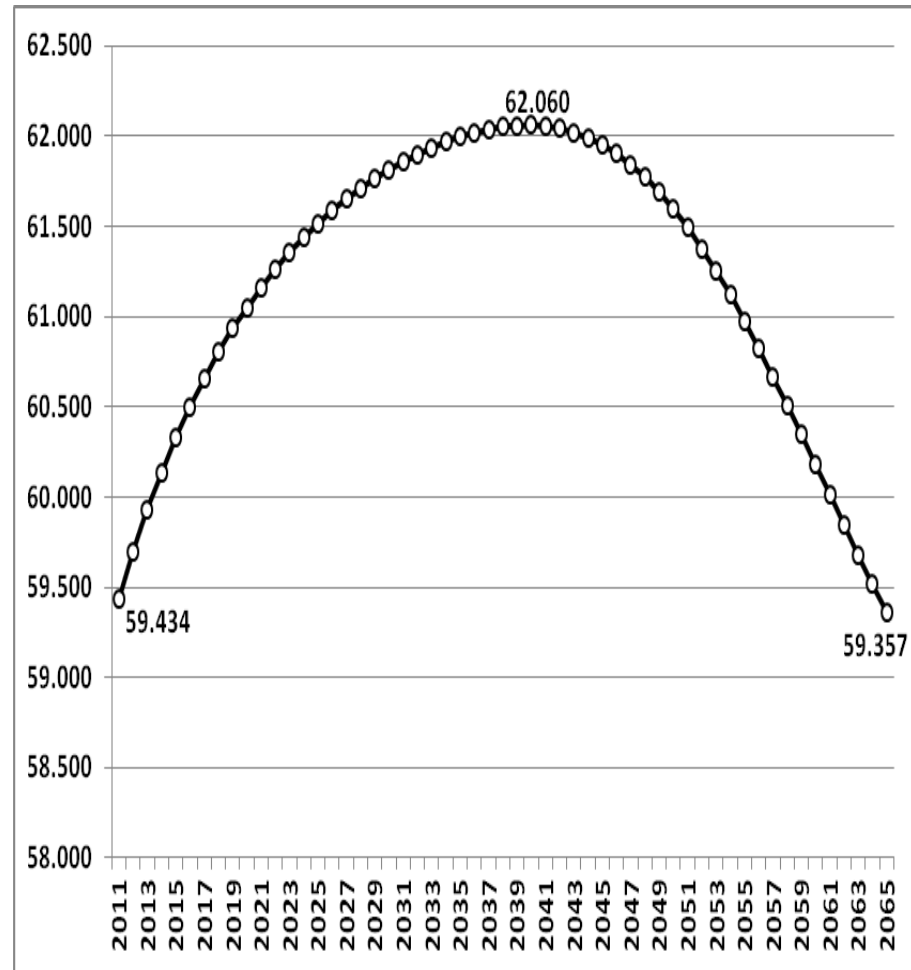


E l'Italia che verrà?

## La parabola demografica

## Italia: popolazione residente. Anni 2011-2065 (migliaia)

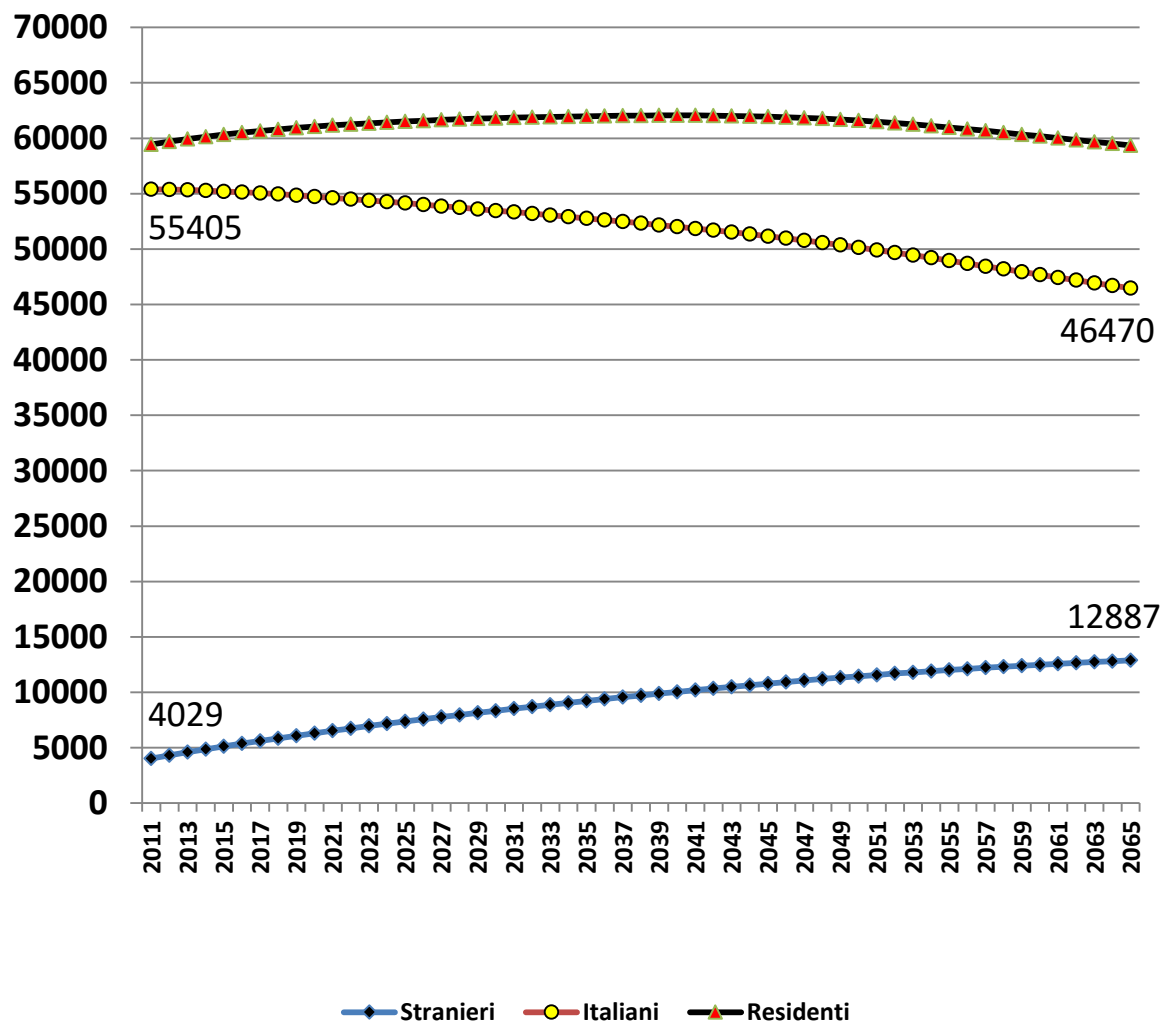
Dopo aver superato (a novembre del 2013) il confine dei 60 milioni di residenti, la popolazione italiana è stata prevista in tendenziale crescita sino al massimo di 62 milioni di residenti nel 2040. Nel quarto di secolo successivo la prospettiva è di un progressivo ridimensionamento sino a tornare poco sotto la soglia dei 60 milioni di abitanti.



## L'effetto compensazione

Pur con il crescente contributo di nuove acquisizioni di cittadinanza la componente italiana segna un continuo calo che la porterà a perdere 9 milioni di unità in poco più di cinquanta anni. L'attuale dimensione demografica del Paese sarà conservata solo per l'effetto compensazione della componente straniera.

### Italia: popolazione residente per cittadinanza. Al 9 ottobre degli anni 2011-2065 (migliaia) (\*)

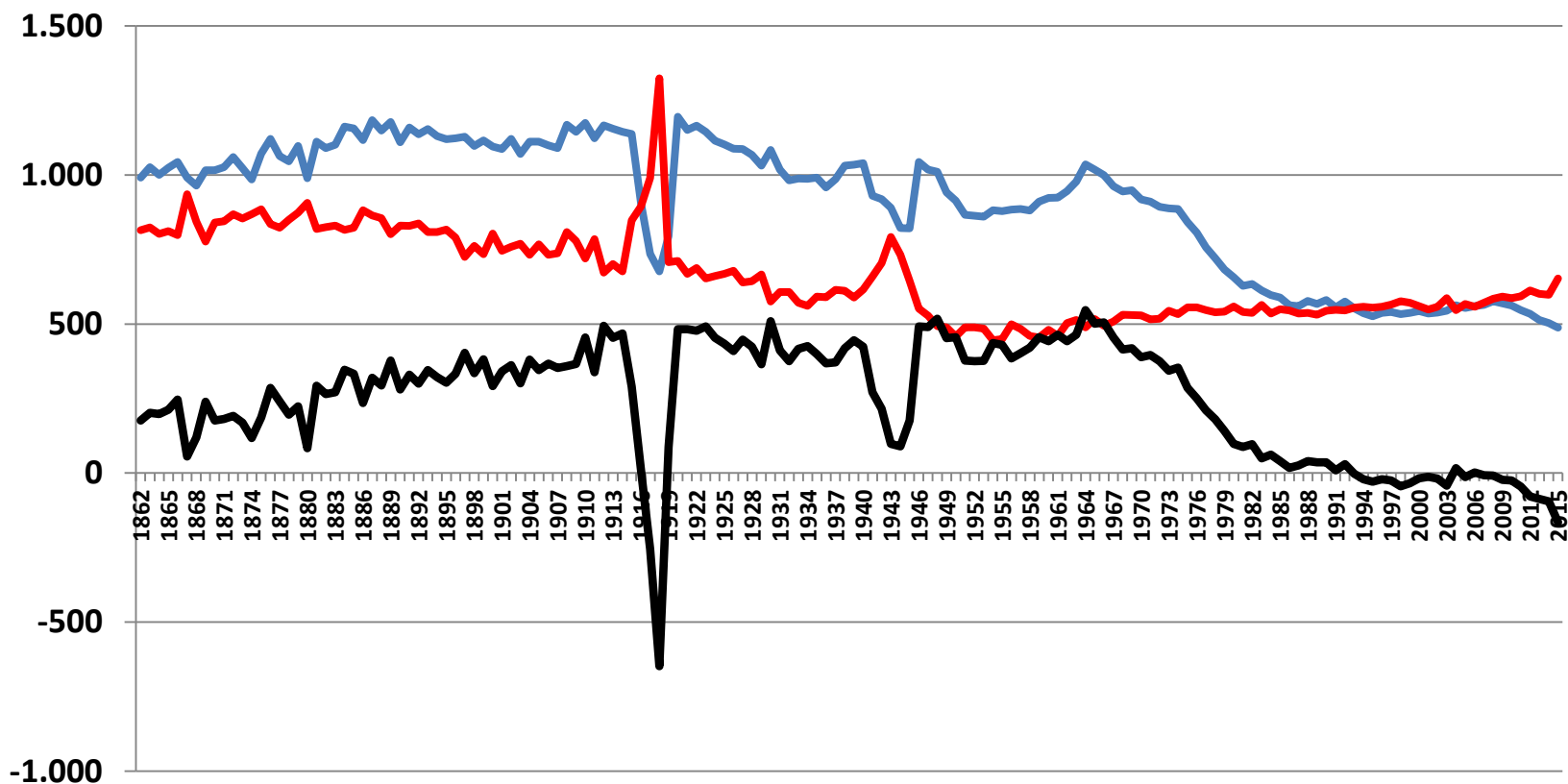


(\*) n/elaborazioni, adattamento dei dati di previsione Istat alle nuove risultanze censuarie



**Italia: movimento naturale della popolazione 1862-2015 ai confini attuali (migliaia)**

— Nati vivi — Morti — Saldo naturale

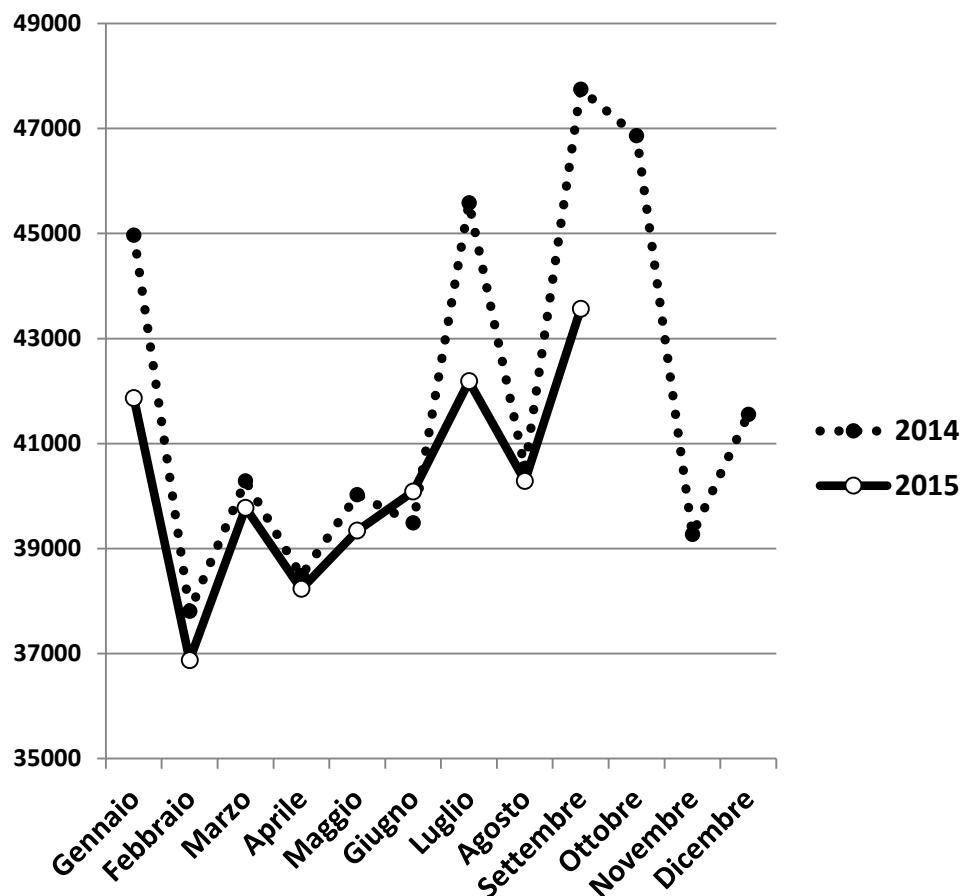


*2015: un anno ricco di nuovi e  
non sempre invidiabili primati*

## 1- Per la prima volta meno di 500 mila nascite...

Secondo le prime stime recentemente fornite dall'Istat, per l'intero anno si avrebbero 488mila nati. Il 2015 dovrebbe dunque «migliorare» il primato del minimo assoluto di natalità nella storia del Paese (stabilito nel 2014 con 503 mila unità) segnando la discesa oltre la soglia simbolica del mezzo milione di nati.

*Italia: frequenza mensile di nati. Anni 2014 e 2015  
(Fonte [www.demo.istat.it](http://www.demo.istat.it))*



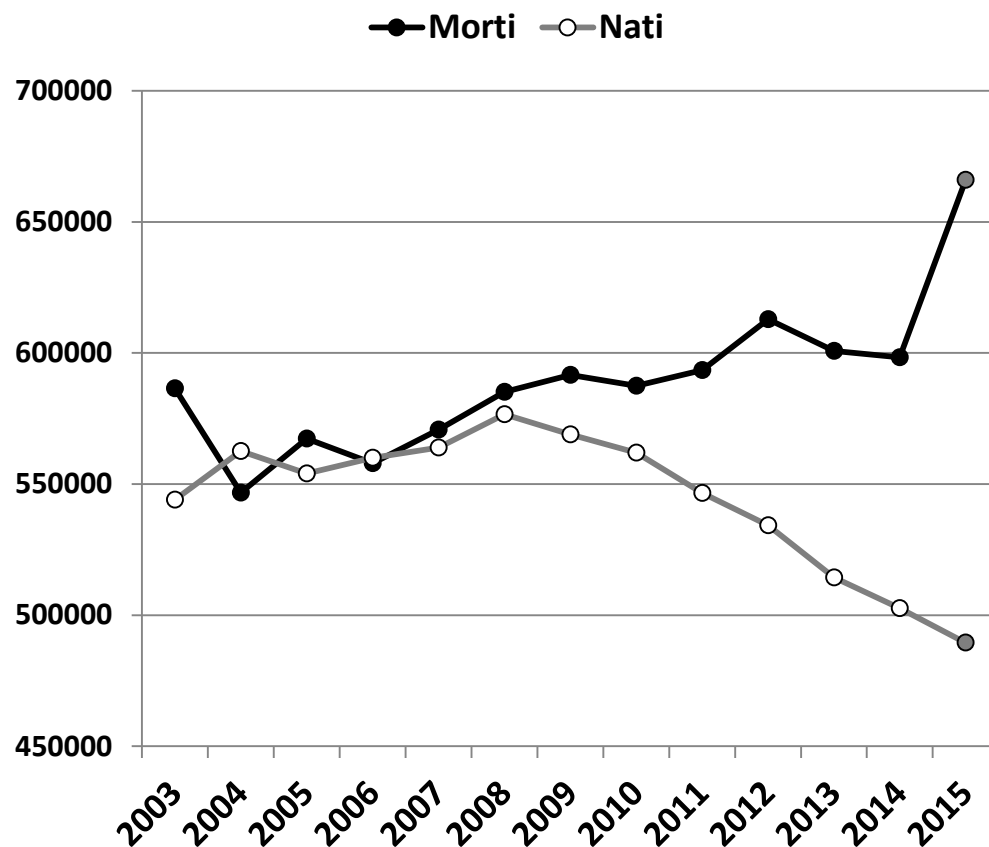
## 2- Sempre più morti che nati

In parallelo i decessi hanno subito, obbedendo a logiche inattese e tuttora da approfondire, una brusca impennata, tale da accreditare l'ipotesi di un altro record: quello della più alta crescita del numero di morti in un anno non perturbato da eventi bellici.

La conseguenza di tali dinamiche è il pesante aggravio del deficit naturale, che già è stato negativo per 96mila unità nel 2014.

Nel 2015 si stima infatti un saldo naturale negativo nell'ordine di 160-170 mila unità, un ulteriore valore da primato (superato unicamente nel biennio 1917-1918) da inserire nel curriculum di una popolazione che va rivelandosi sempre meno vitale

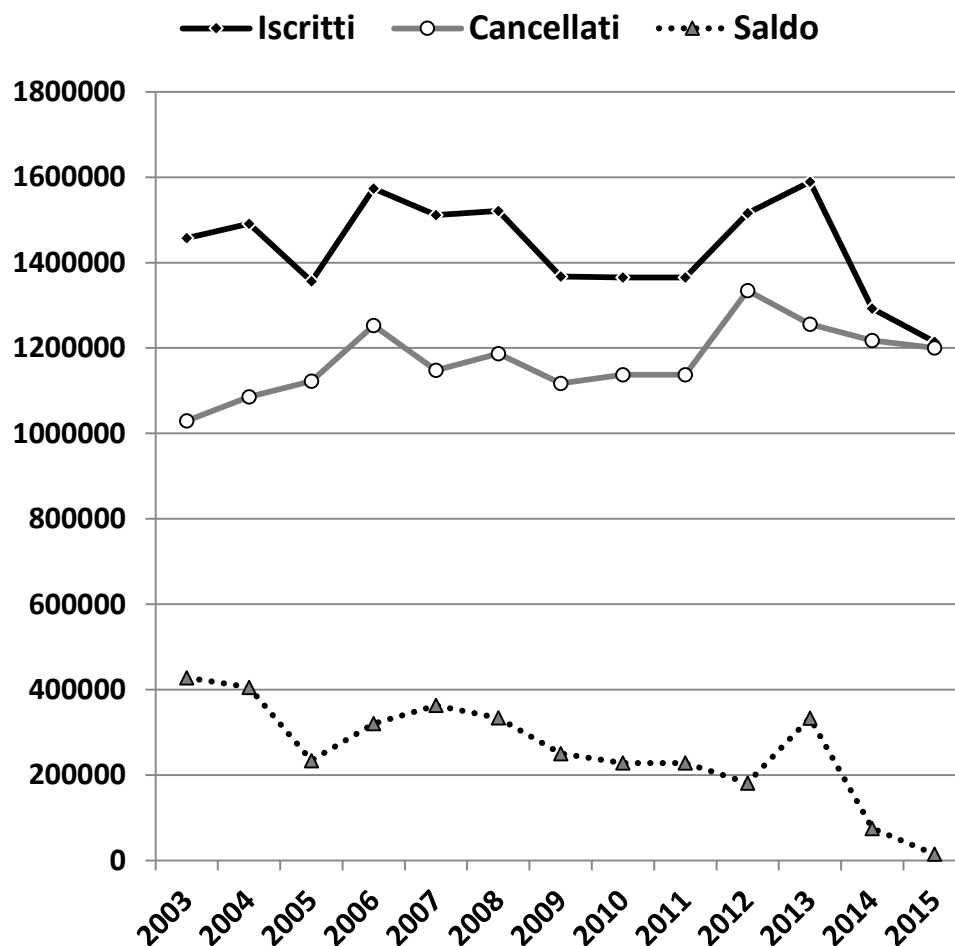
**Italia: Movimento naturale. Anni 2003-2015 (stima)**  
(Fonte [www.demo.istat.it](http://www.demo.istat.it))



### 3- ... con un apporto migratorio netto del tutto modesto

Oltre a ciò i dati del 2015 ci regalano anche l'immagine della drastica caduta del contributo netto dei movimenti migratori. Un fenomeno che in epoca recente era determinante per compensare il saldo naturale negativo e che deve il suo ridimensionamento sia alla minore attrattività dell'Italia nel panorama della mobilità internazionale (escludendo doverosamente sbarchi e transiti), sia alla crescente "fuga" di nostri connazionali (spesso giovani) alla ricerca di nuove opportunità e migliori soddisfazioni oltre confine.

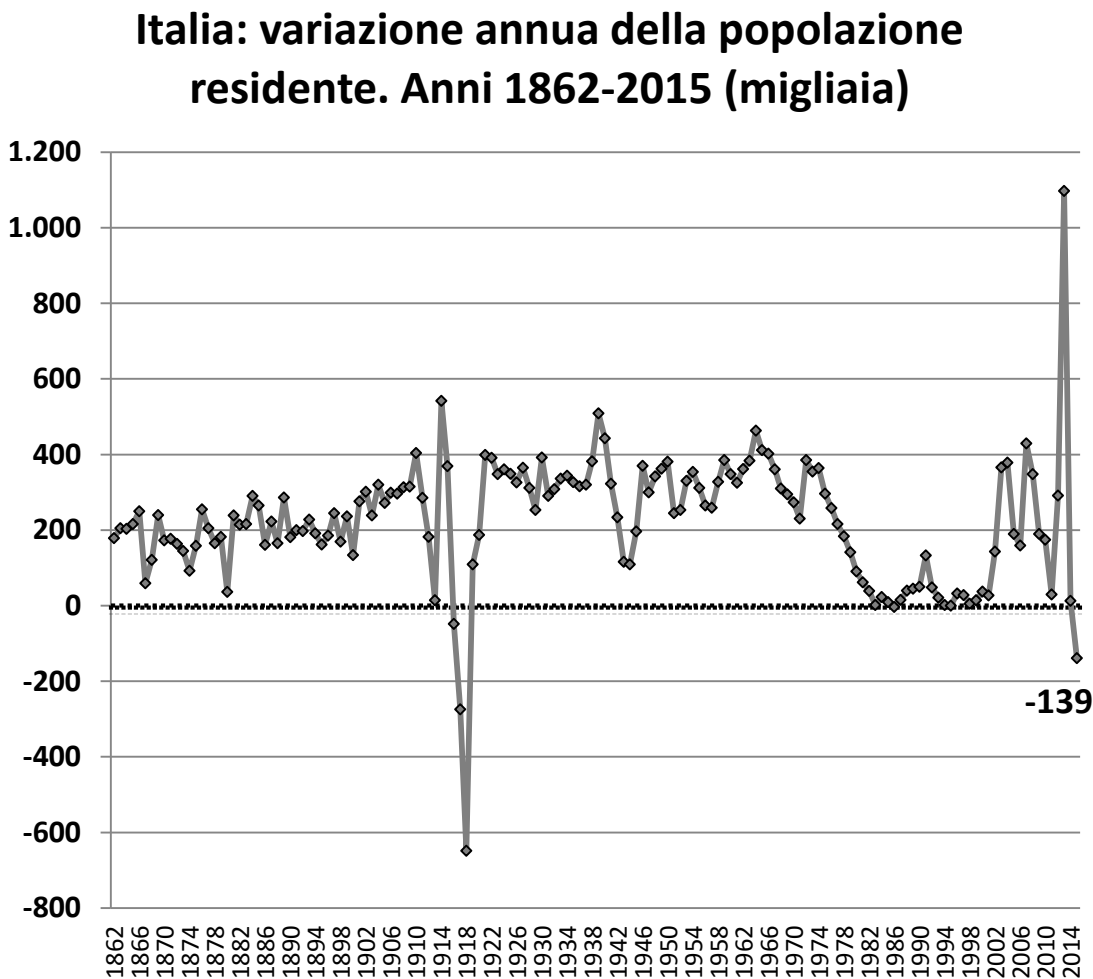
***Italia: Iscrizioni e cancellazioni anagrafiche nei primi nove mesi degli anni 2003-2015***  
(Fonte [www.demo.istat.it](http://www.demo.istat.it))



#### 4- la sorpresa dei 139 mila residenti in meno

Con un saldo naturale sempre più in deficit e un supporto migratorio sempre meno significativo, il bilancio demografico del 2015 attesta l'immagine di un Paese che, per la seconda volta nella sua storia, sembra destinato a sperimentare un forte calo del numero di residenti. La stima per l'intero anno 2015 è di 139 mila unità in meno. Occorre ricordare che per quasi un secolo non si era mai registrata, leggendo la dinamica della popolazione del nostro paese, una variazione di segno negativo, men che meno di tali proporzioni. Occorre risalire al triennio 1916-1918 per trovare - sommando le drammatiche conseguenze della Grande Guerra agli effetti non meno letali dell'epidemia "spagnola" - un calo di dimensioni quasi comparabili.

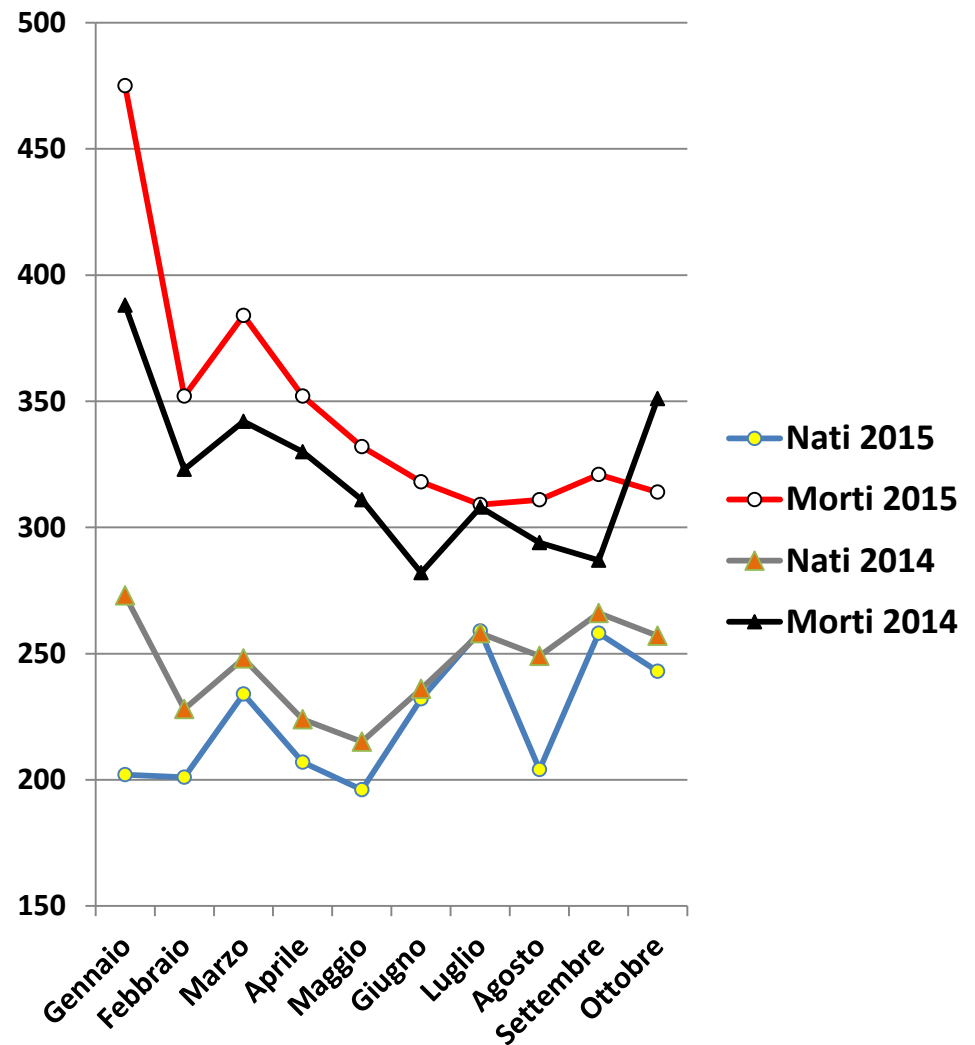
**Italia: variazione annua della popolazione residente**  
(valori assoluti in migliaia ai confini attuali). Anni 1862-2015  
(Fonte istat.it)



## Provincia di Cremona

### Cremona non fa eccezione

La stima, sulla base dei dati dei primi 10 mesi dell'anno porta a ritenere che la popolazione nella provincia di Cremona abbia registrato nel corso del 2015 un calo della natalità del 9% e un aumento della mortalità del 8%.



Quale contributo dagli stranieri ?



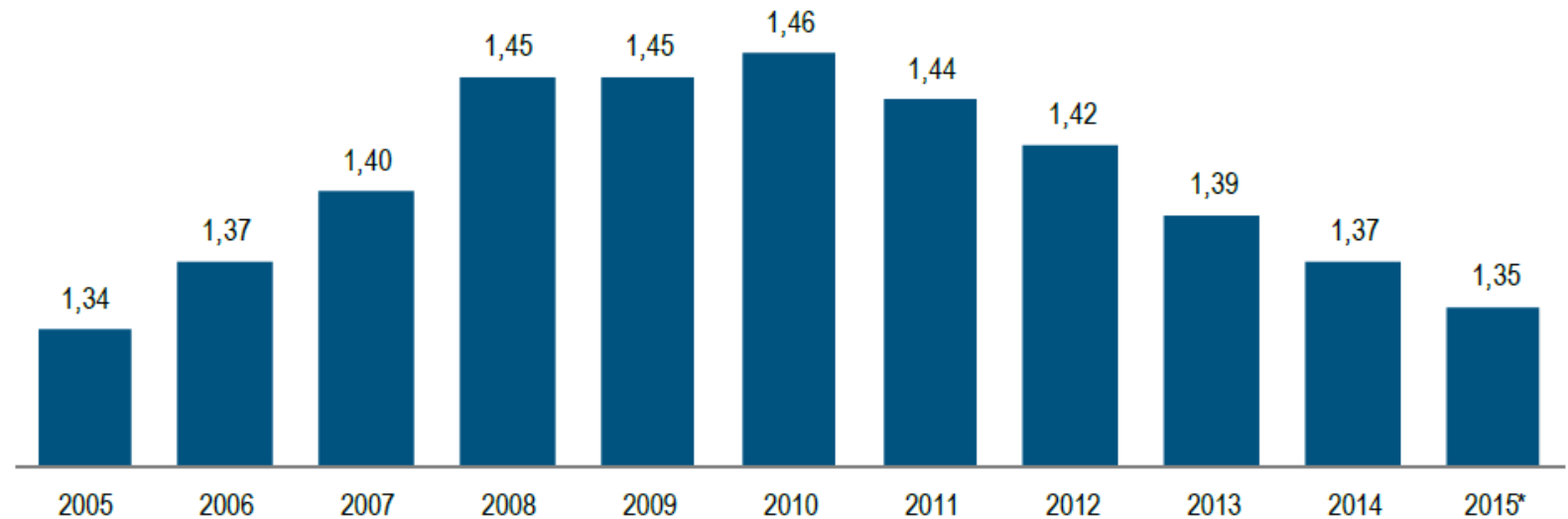
Italia: movimento naturale complessivo del periodo 2002-2015  
(migliaia)

	<b>Nati</b>	<b>Morti</b>	<b>Saldo naturale</b>
Totale	7.775	8.219	-444
Italiani	6.882	8.158	-1.276
Stranieri	893	61	+832

Fonte: Istat

*Un paese da tempo incapace di garantire (dal lontano 1977) il puro ricambio generazionale (2 figli in media per coppia)*

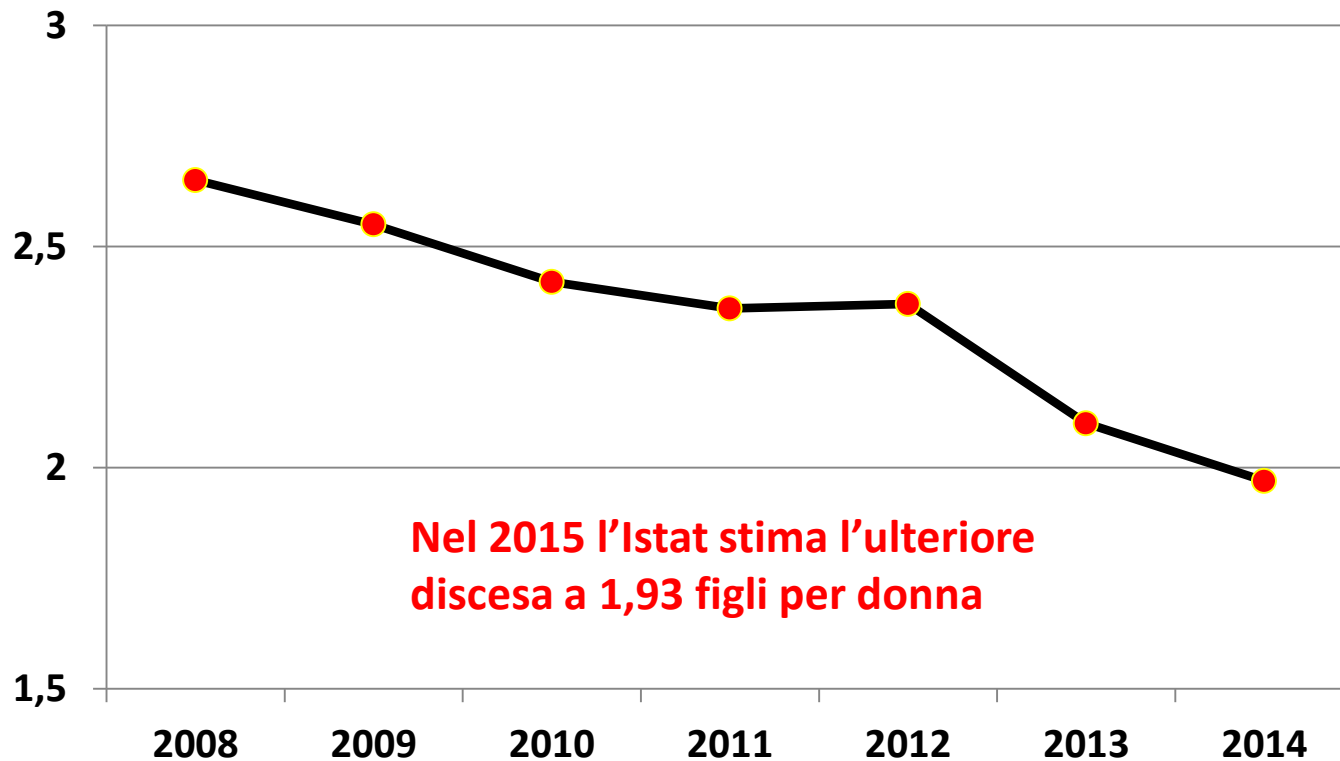
## Italia: numero medio di figli per donna 2004-2015



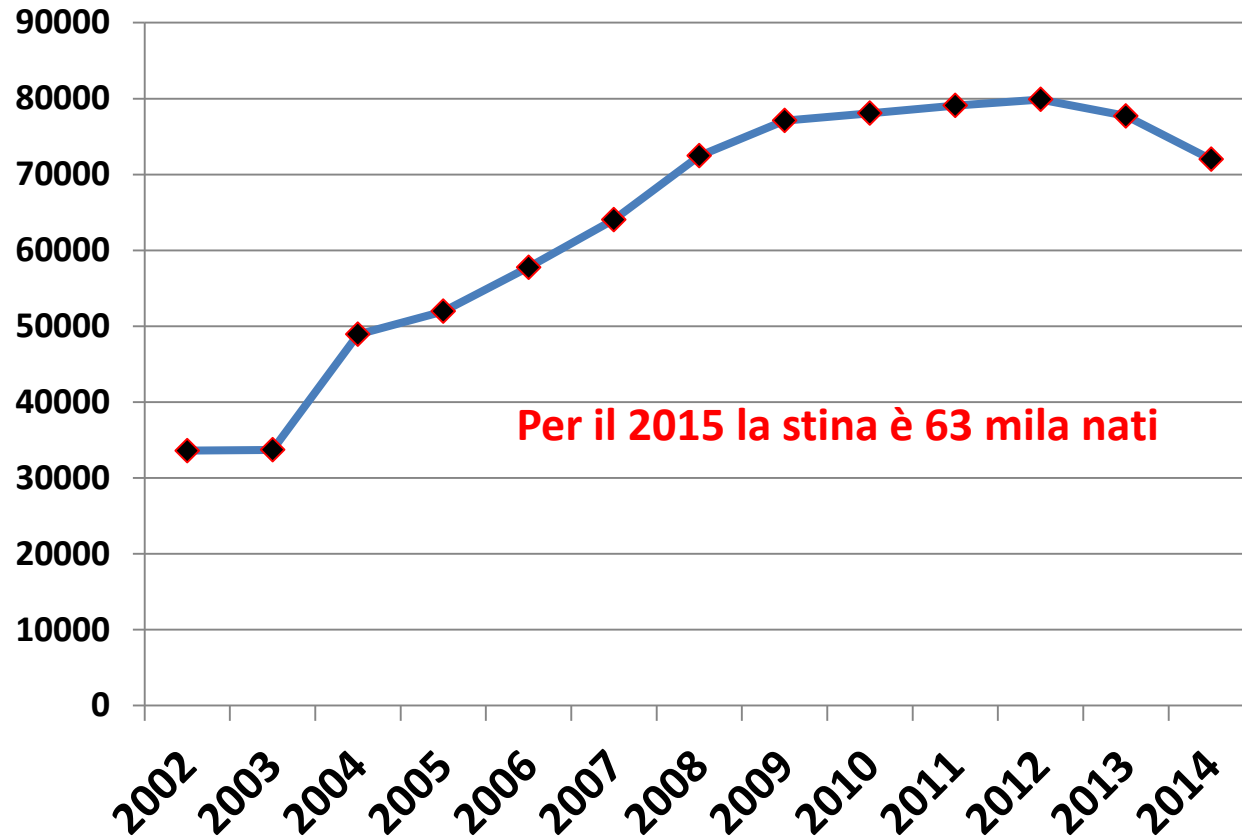
(\*) Stima

... anche gli stranieri «imparano» a difendersi dalle difficoltà dell'essere madri/padri

## Italia: numero medio figli per donna nella popolazione straniera 2008-2014



## Italia: Nati stranieri. Anni 2002-2014

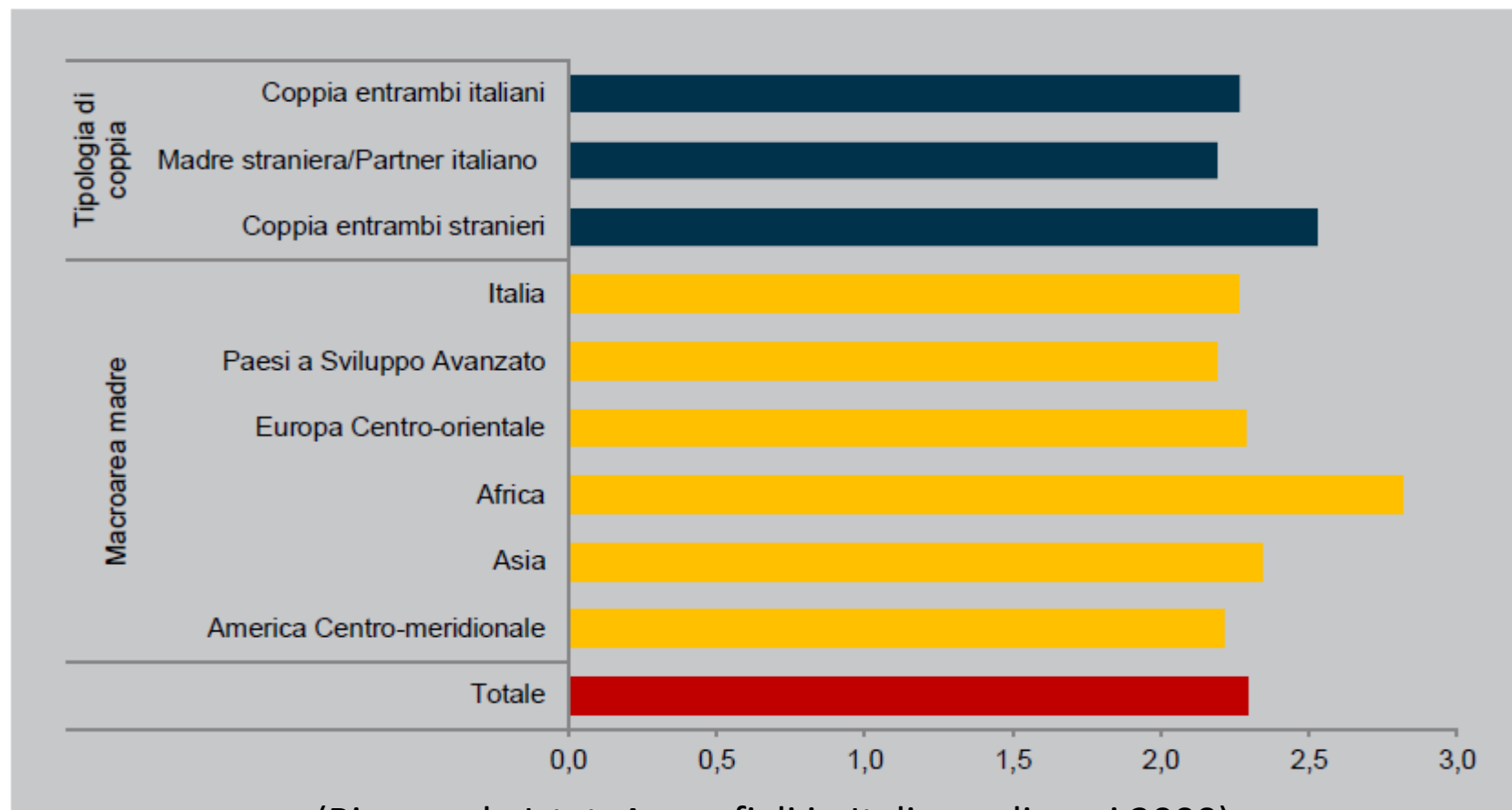


Le donne italiane hanno impiegato  
circa 12 anni per passare  
da 2,6 del 1965/66  
a 1,9 figli pro capite nel 1977/78.  
Le straniere lo hanno fatto  
in metà tempo (6 anni).

La tanto enfatizzata  
“rivoluzione delle culle”  
(se mai è iniziata)  
si è già clamorosamente bloccata

*Eppure le attese e i progetti indicano in media più di 2 figli*

**Figura 4.15 – Numero medio di figli atteso dalle madri di nati nel 2009/2010 per tipologia di coppia e macro-area di cittadinanza (a) – Anno 2012**



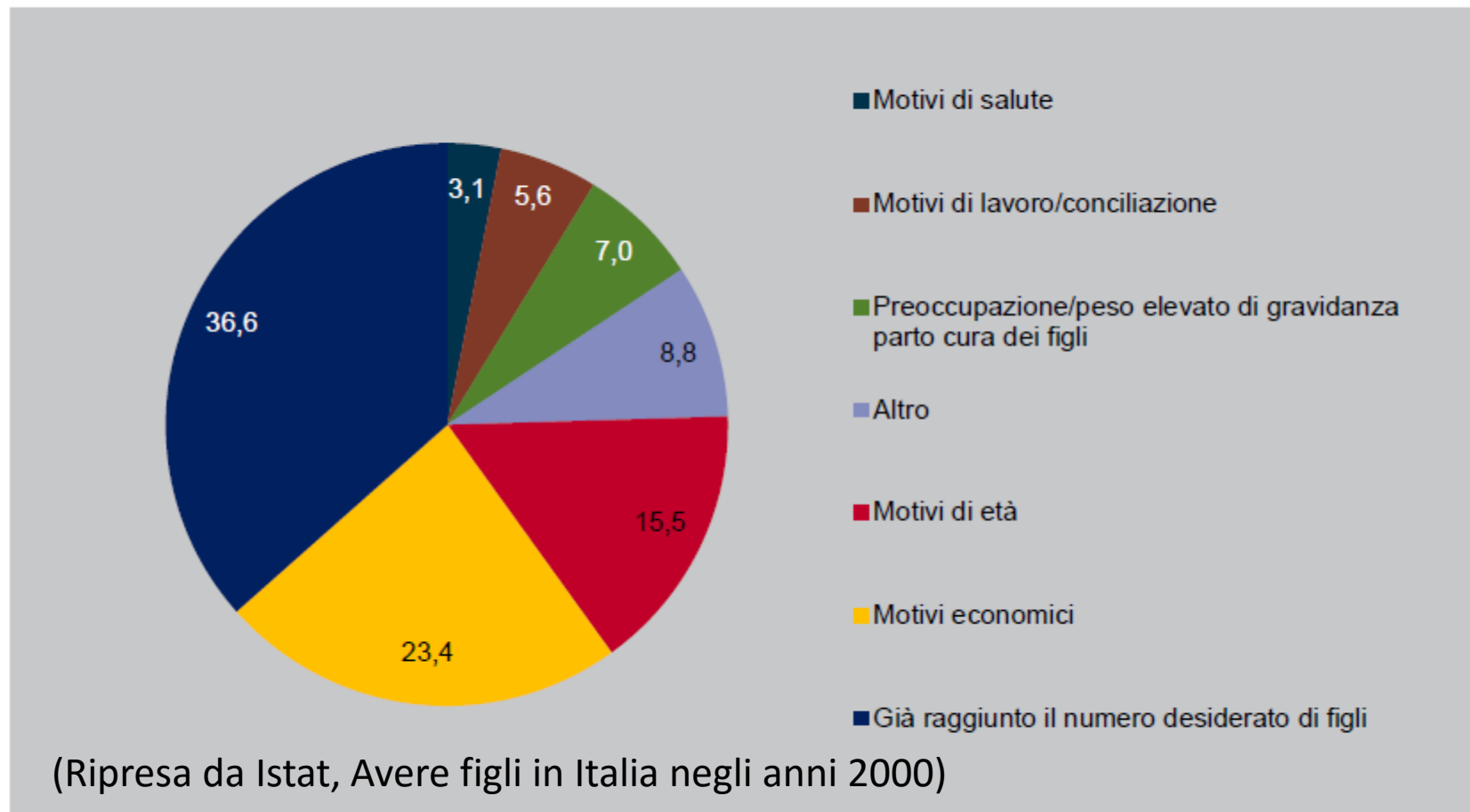
(Ripresa da Istat, *Avere figli in Italia negli anni 2000*)

Fonte: Istat, Indagine campionaria sulle nascite e le madri di nati nel 2009/2010 – Anno 2012

(a) Sono escluse dalle analisi le donne che non esprimono le loro intenzioni di fecondità o che hanno intenzioni di fecondità positive ma non indicano il numero di ulteriori figli attesi. Per le donne che hanno dichiarato di essere incinta al momento dell'intervista, il numero atteso di figli è stato calcolato come il numero di figli avuti più il numero di figli che la donna progetta di avere in futuro più 1.

## I motivi della rinuncia

Figura 4.10 – Madri di nati nel 2009/2010 per motivo per non progettare la nascita di altri figli (a) – Anno 2012 (valori percentuali)



Fonte: Istat, Indagine campionaria sulle nascite e le madri di nati nel 2009/2010 – Anno 2012

(a) Sono state escluse dall'elaborazione le donne incinte al momento dell'intervista; sono invece incluse le madri che hanno risposto "non so" al quesito sulle intenzioni di fecondità.

# Nodi problematici all'orizzonte



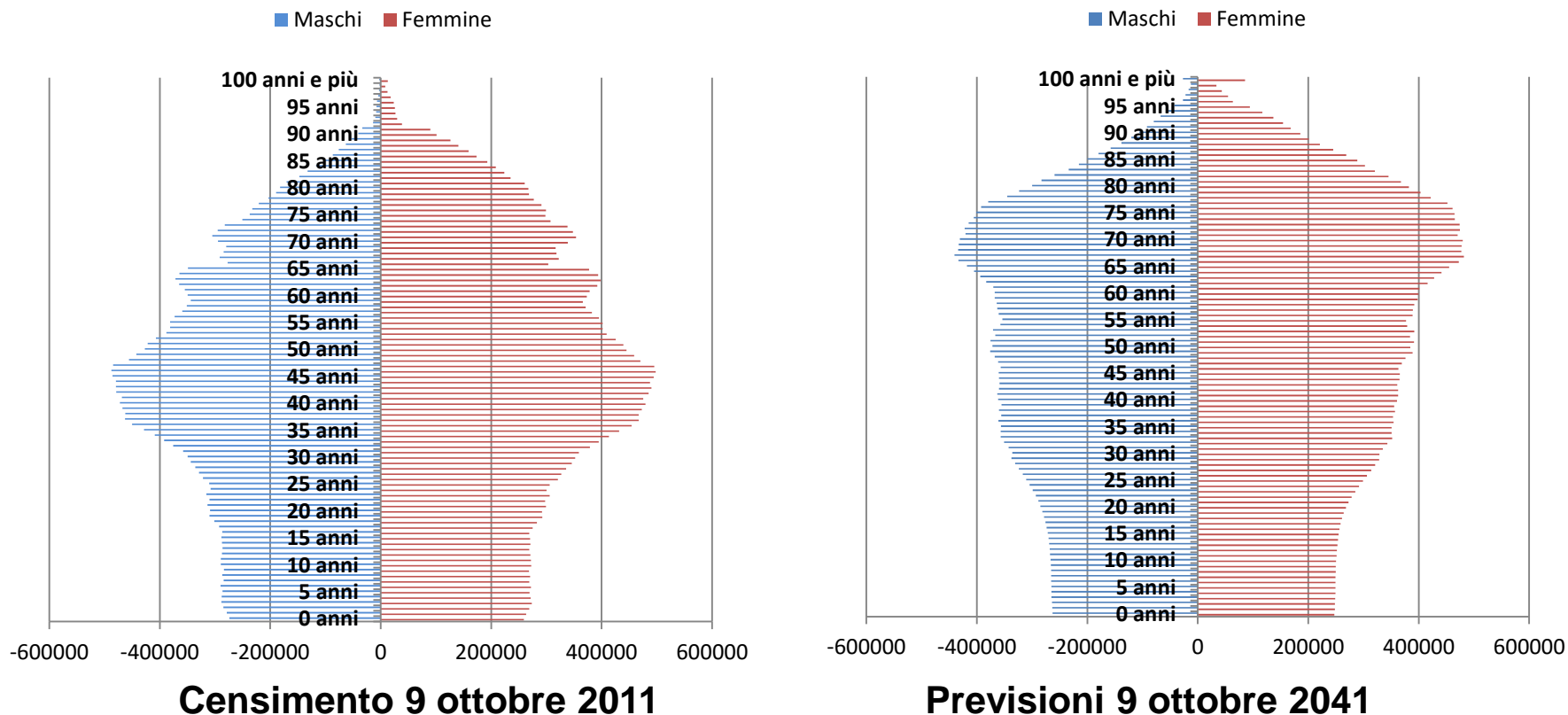
# 1-Un popolo sempre più «invecchiato»

- 1. La piramide capovolta
- 2. Anziani, soli e fragili
- 3. De-giovanimento e potenziale produttivo
- 4. I difficili equilibri del welfare

# La piramide capovolta

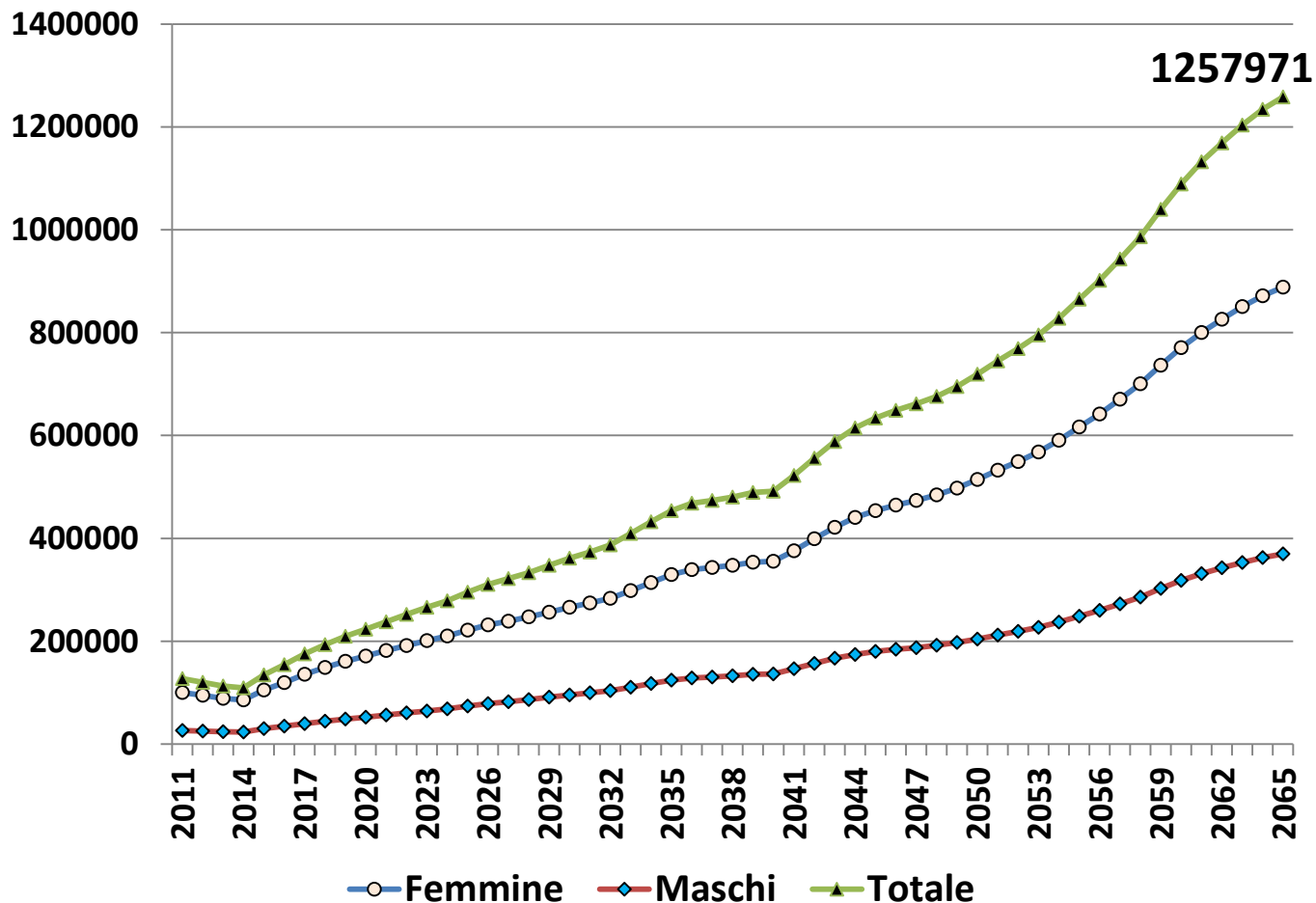
*Sale verso l'alto «l'onda di piena» delle generazioni del baby boom*

## Italia: popolazione residente



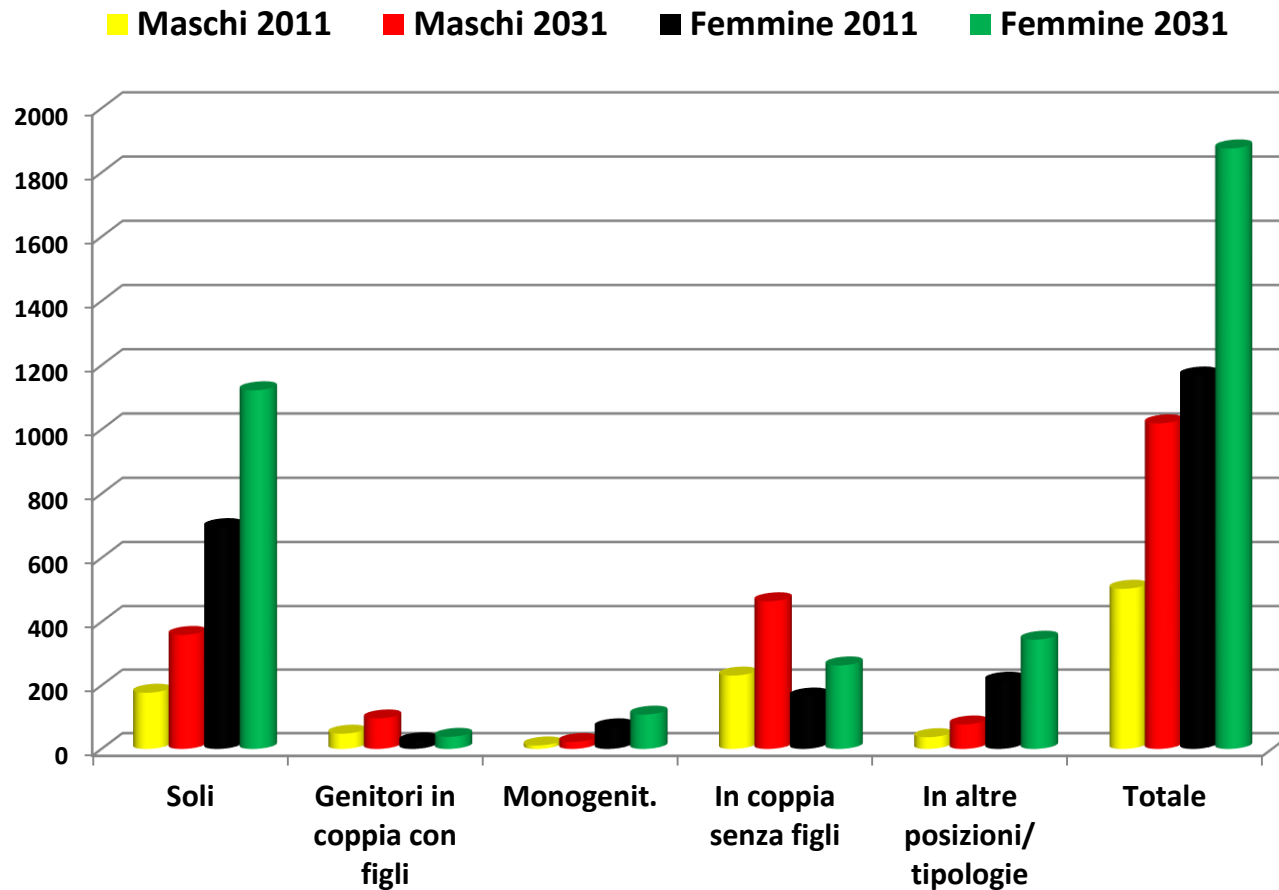
# I grandi vecchi

## Italia: popolazione in età 95 e più



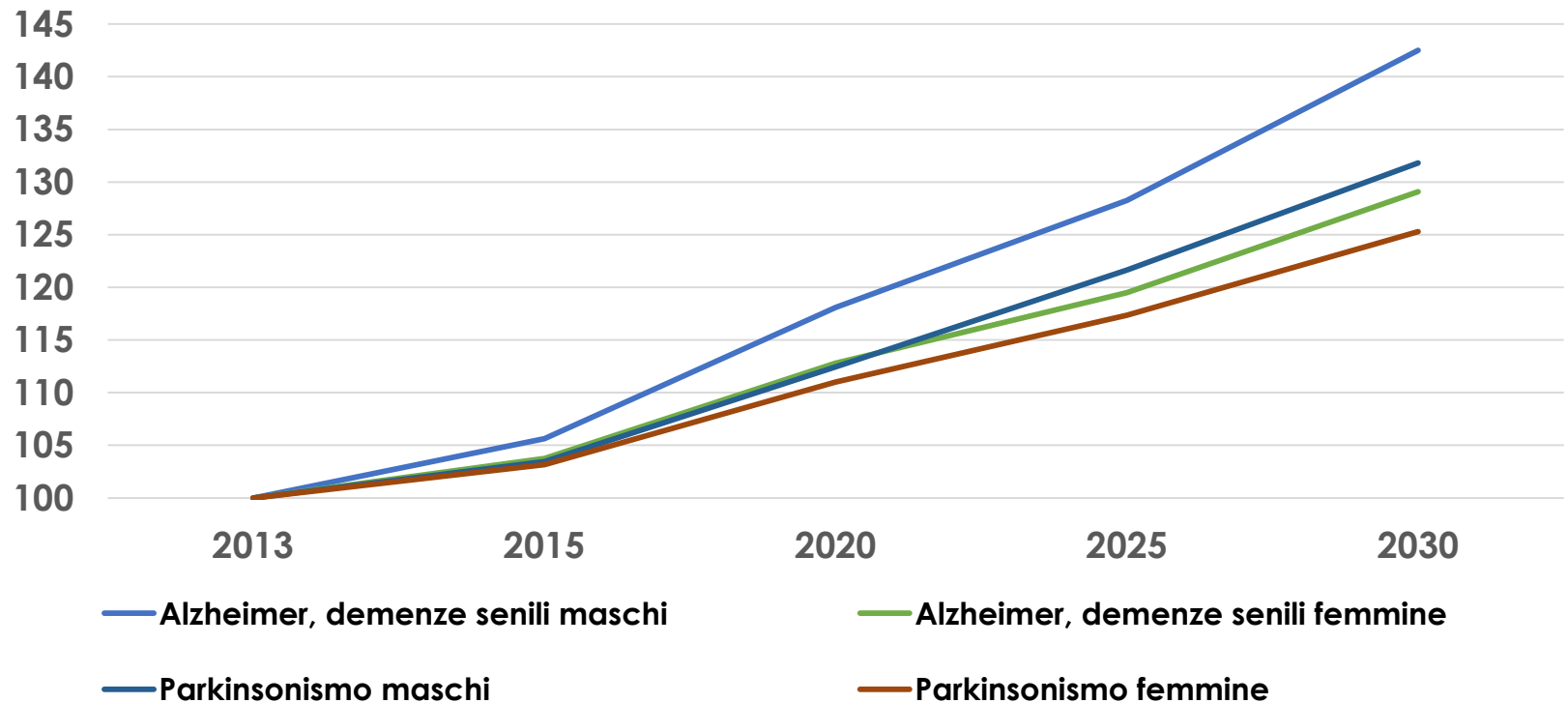
## Gli anziani soli

**Italia: popolazione ultra85enne residente al 1° gennaio 2011 e 2031 per classe di età, sesso e posizione nella famiglia. Valori in migliaia**



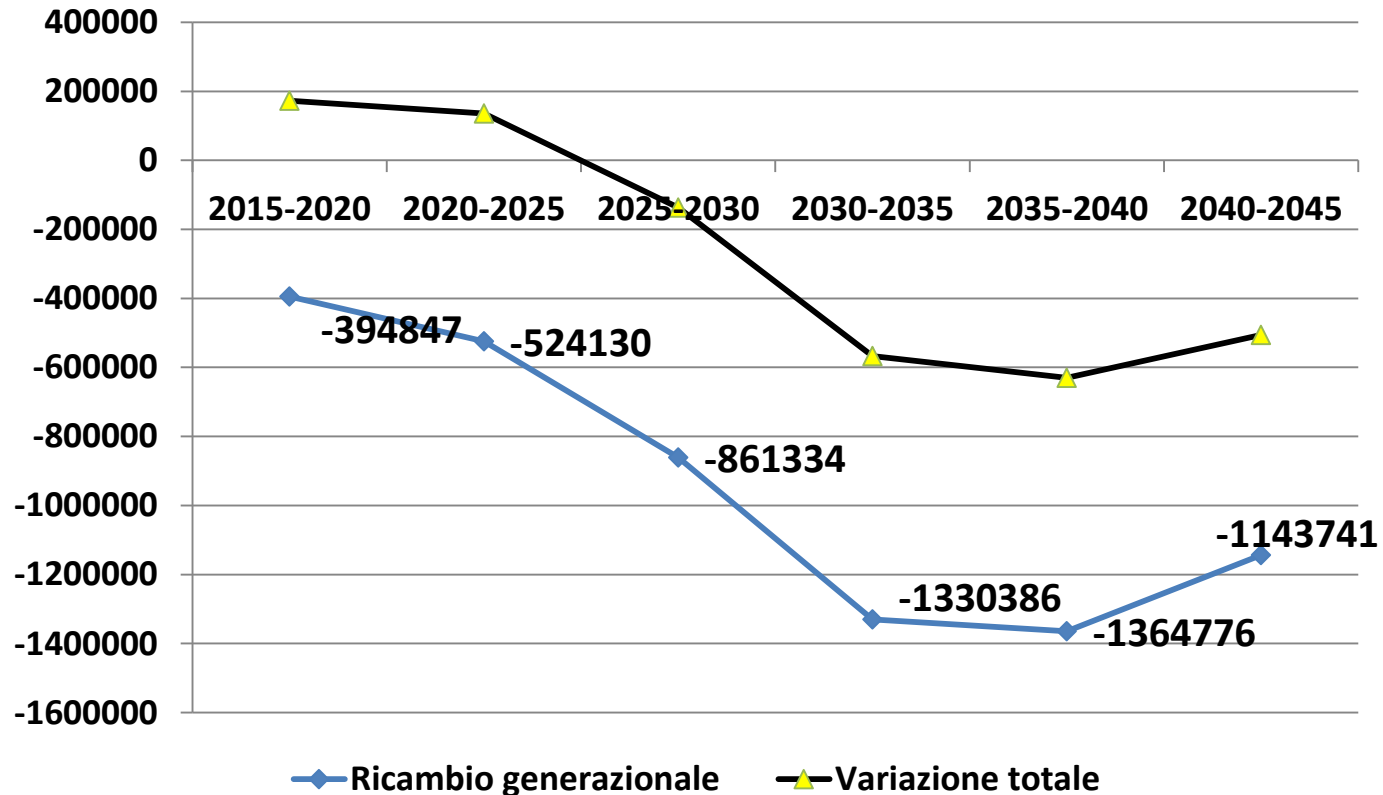
## Fragilità crescente

**Numeri indici (base 2013) della frequenza di alcune patologie, a parità di tassi d'incidenza 2013. Variazione dovuta unicamente al cambiamento della struttura demografica per sesso ed età**



# Invecchiamento e de-giovanimento

Italia: variazione della popolazione 20-64enne

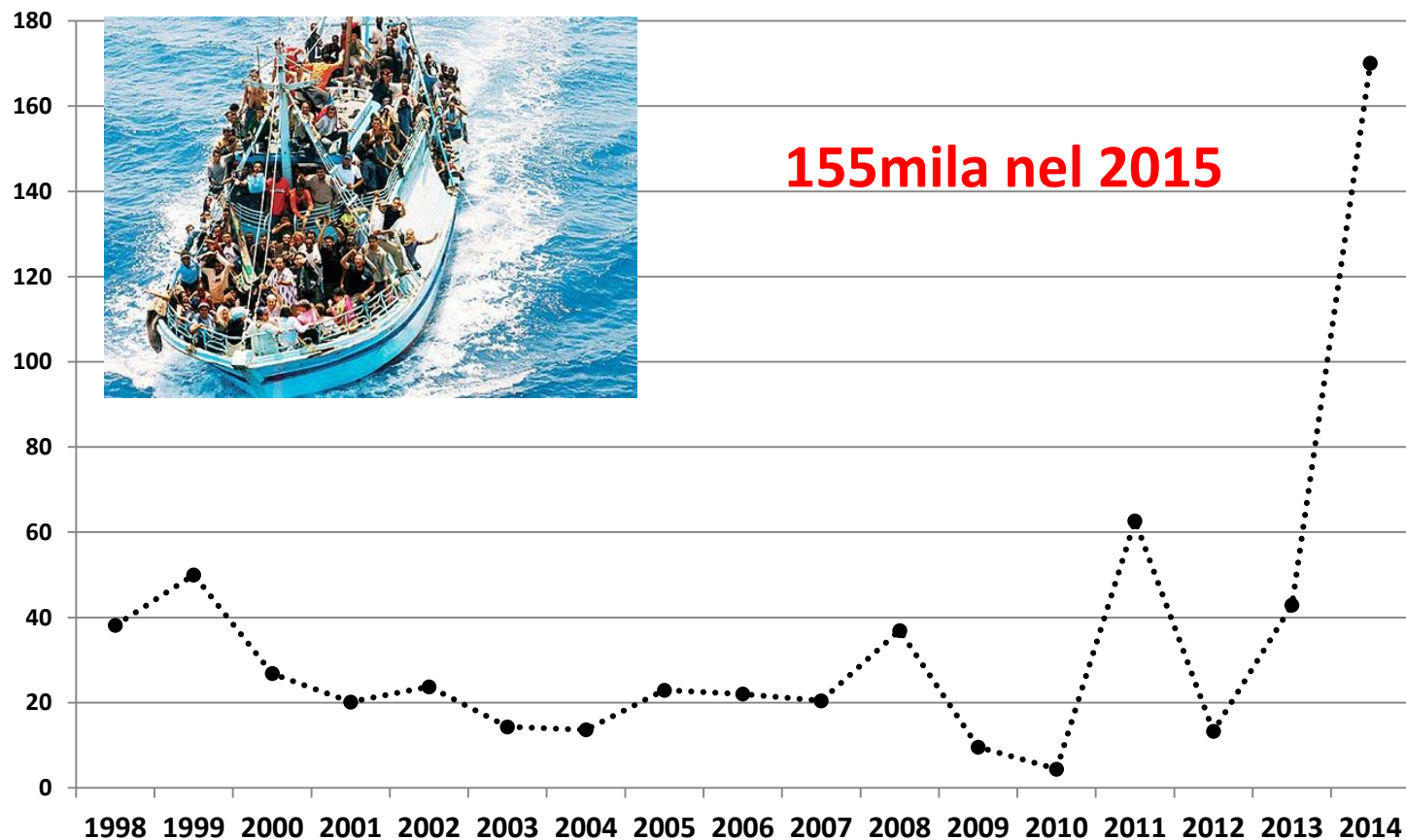


Fonte: elaborazioni su dati Eurostat

## 2- Un mondo alle porte

- 1. Sbarchi, rifugiati, richieste d'asilo
- 2. Cittadinanza, *jus soli*
- 3. Voto agli stranieri
- 4. Bilancio del contributo dell'immigrazione
- 5. Scenari per il futuro

# Persone sbarcate in Italia 1998-2014



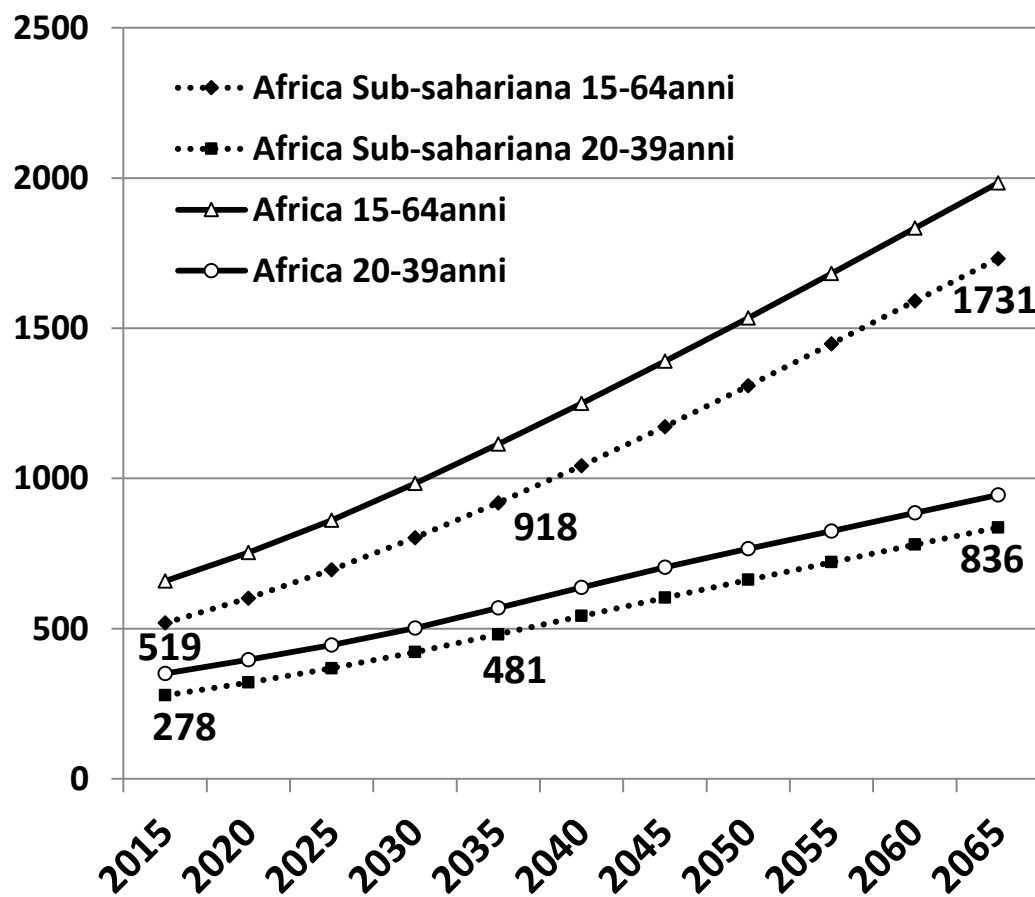


## L'incognita «Africa»

Se è vero che i venti di guerra che alimentano i flussi fughe dei siriani e di quanti altri fuggono dalle situazioni di pericolo prima o poi smetteranno di soffiare (ci si augura), non sarà stessa cosa per il profondo Sud del Mondo. E' opinione comune che l'Africa, quella Sub-sahariana in particolare, potrebbe non solo non allentare la pressione migratoria sul fronte europeo, ma persino accrescerla nei prossimi decenni.

La crescita demografica nel corso dei prossimi vent'anni produrrà 400 milioni di soggetti in età attiva in più, metà dei quali saranno giovani adulti 20-39enni.

Popolazione africana in età attiva.  
Anni 2015-2065 (milioni)

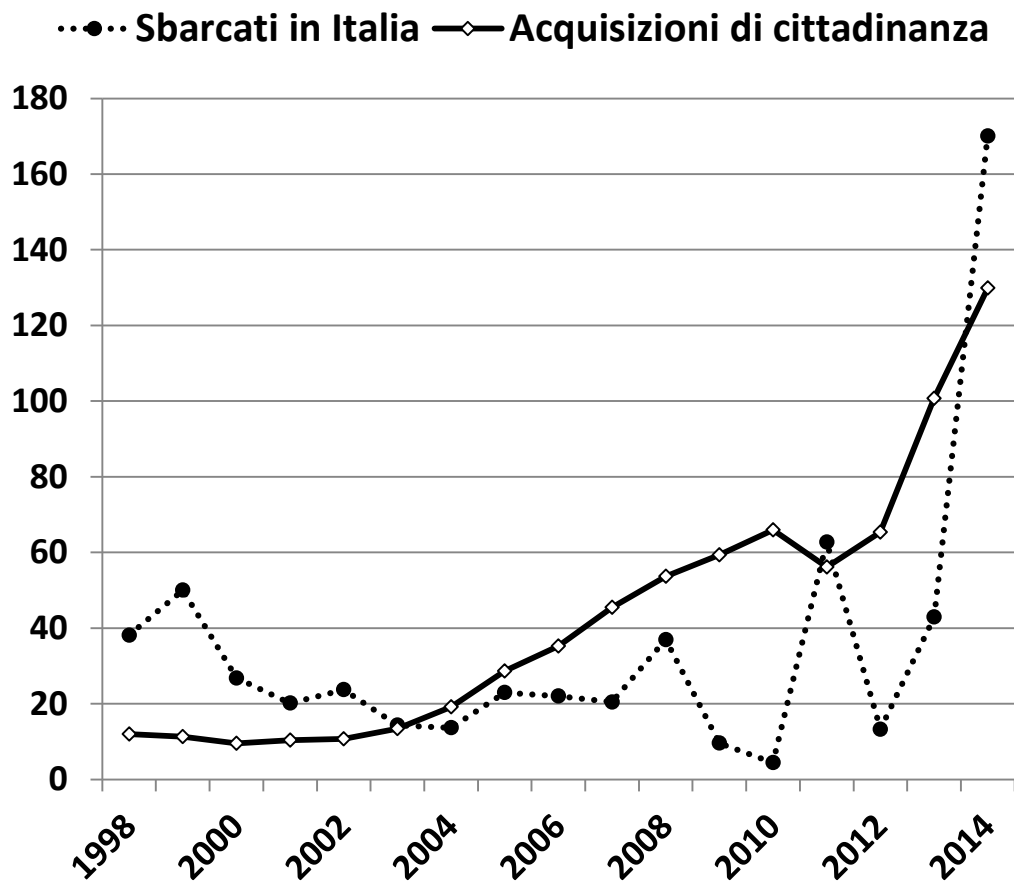


## L'altra faccia della medaglia

Più cittadini che  
clandestini?

Nel 2015 le stime  
indicano, a fronte  
dei 155mila  
sbarcati, la  
registrazione di  
136 mila  
acquisizioni di  
cittadinanza  
italiana

*“A fronte dei 213mila stranieri sbarcati in Italia nel biennio 2013-2014, ve ne sono ben 231mila che, nello stesso arco temporale, sono approdati alla cittadinanza italiana”.*



(...) Si tratta di una ritrovata efficienza da parte della moribonda legge o, più razionalmente, è solo la conferma della progressiva maturazione di una componente straniera che, avendo un'anzianità di presenza piuttosto consistente, ha sempre più spesso titolo per richiedere la naturalizzazione?

(...) In fondo, ci avevano detto che erano gli altri – ad esempio i tedeschi o i francesi – quelli che avevano leggi sulla cittadinanza “moderne”, ma ora scopriamo che Francia e Germania hanno avuto, rispetto a noi, quasi lo stesso numero assoluto di acquisizioni e persino un'incidenza, per ogni 100 stranieri, inferiore alla nostra.

(...) ci si dimentica di ricordare che l'attuale legge rispecchia un'ispirazione di tipo “familiare”, secondo cui un minore che è a carico di qualcuno (usualmente i/il genitori/e) ne condivide i vincoli, le scelte e le condizioni di vita (la parentela, la casa, il benessere o la povertà, e così via); perché dunque non la cittadinanza? Almeno fino a quando, da maggiorenne, sarà egli stesso a poter decidere in piena autonomia.

D'altra parte, non è certamente un caso che **la legge n.91 preveda (art.14) che “i figli minori conviventi con chi acquista la cittadinanza la acquistano a loro volta”.**

In tal senso è illuminante notare come nel periodo 2008-2013 circa un nuovo italiano ogni quattro (24,2%) fosse in età inferiore ai 15 anni. Ed

# Non votano...ma fanno votare !

I residenti stranieri extracomunitari che sono stati conteggiati nella popolazione legale in occasione dell'ultimo censimento del 2011 condizionano le procedure per l'elezione di sindaci e consiglieri comunali (\*), ma vengono del tutto esclusi dalle scelte che ne derivano. A livello locale la loro numerosità determina la possibilità del doppio turno in ben 43 comuni italiani e fa crescere di 650 unità il numero dei consiglieri comunali in un complesso di 198 realtà comunali, ricevendo uno spazio di rappresentanza su cui, però, spetta ad altri decidere.

(\*) così come, più recentemente, la definizione dei collegi plurinominali previsti dalla legge n. 52 del 2015

## ***Può l'immigrato far cambiare il sindaco?***

E' interessante rilevare come la popolazione straniera extracomunitaria censita nel 2011 già in occasione delle più recenti elezioni amministrative del 25 maggio 2014 abbia dato luogo al doppio turno in 18 comuni, il che non ha mancato di influire anche in termini di esito finale. Infatti, se è vero che in 7 casi il sindaco eletto ha conquistato la vittoria già al primo turno e che in altri 8 il candidato con maggioranza relativa alla prima tornata è stato poi confermato nella successiva, in tre comuni – Casalmaggiore (CR), Molinella (BO) e Urbino (PU) – il doppio turno ha dato luogo a un capovolgimento dei risultati: i candidati che, con meno di quindicimila residenti, avrebbero festeggiato la vittoria il 25 maggio, hanno invece assaporato alla seconda consultazione la beffa della sconfitta. Per colpa o per merito – lo valuteranno i cittadini dei tre comuni in oggetto – della presenza straniera extracomunitaria.

# 3- La famiglia nel XXI secolo

- 1. Cambiamento delle strutture familiari
- 2. Unioni libere
- 3. Unioni tra persone dello stesso sesso
- 4. Famiglie numerose e in condizione di povertà
- 5. Formazione e dissoluzione

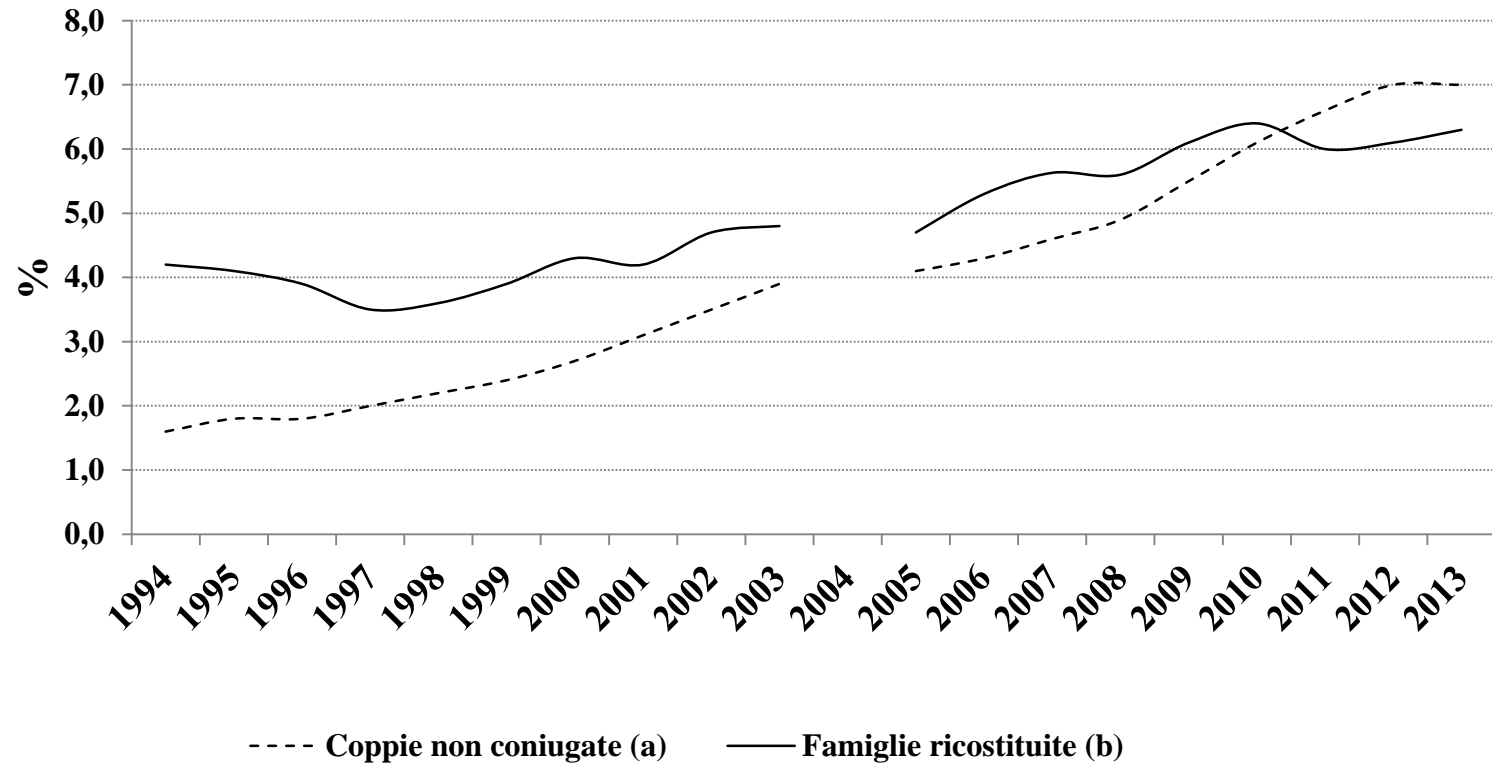
# Il quadro strutturale

## *Famiglie per tipologia. 2007-2008 e 2013.*

Fonte: Elaborazioni su dati Istat, Indagini multiscopo

Tipologia	2007-2008		2013	
	(Migliaia)	%	(Migliaia)	%
<b>FAMIGLIE SENZA NUCLEI</b>	6.930	29,3	8.323	33,3
Una persona sola	6.450	27,3	7.527	30,1
<b>FAMIGLIE CON UN NUCLEO</b>	16.428	69,5	16.895	67,6
Un nucleo senza altre persone	15.605	66,0	16.107	64,4
Coppie senza figli	4.753	20,1	4.874	19,5
Coppie con figli	8.946	37,9	8.723	34,9
Un solo genitore con figli	1.907	8,1	2.153	8,6
Un nucleo con altre persone	822	3,5	788	3,2
Coppie senza figli	252	1,1	243	1,0
Coppie con figli	427	1,8	373	1,5
Un solo genitore con figli	143	0,6	173	0,7
<b>FAMIGLIE CON DUE O PIÙ NUCLEI</b>	276	1,2	4	0,0
<b>Totale</b>	<b>23.634</b>	<b>100</b>	<b>25.000</b>	<b>100</b>

## *Famiglie ricostituite e unioni libere. 1994-2013.*



Note: (a) per 100 coppie; (b) per 100 nuclei familiari

Fonte: Istat, Serie storiche fino al 2011, Indagini Multiscopo per gli anni successivi.





## Coppie dello stesso sesso — dato ufficiale al 9 ottobre 2011

15° Censimento della popolazione - Istat

coppie senza figli	coppie con figli	coppie
<b>Totale Italia</b>		
6984	529	7513

(...) Il resoconto del Censimento 2011 – cui sembra giusto riconoscere l'autorevolezza che spetta a una rilevazione che certifica «la popolazione legale» – mette in luce la presenza in Italia di 14 milioni di coppie, di cui 1,2 milioni non coniugate. Nell'ambito di queste ultime, quelle che si sono dichiarate dello stesso sesso sono, in tutto il Paese, appena **7.513**. In particolare, sono **6.984** le coppie di persone dello stesso sesso **senza figli** e **529** quelle **con figli** di uno dei due partner. Di fatto, la rilevanza statistica del fenomeno è **di 6 casi di coppia dello stesso sesso ogni mille coppie non coniugate** ovvero, più in generale e **indipendentemente dallo stato coniugale, di 5 casi ogni diecimila coppie**. Naturalmente i dati si riferiscono solamente a partner dello stesso sesso che si sono dichiarati esplicitamente e, come cautamente avverte l'Istat, è possibile che molti abbiano preferito non farlo. Anche se verrebbe da chiedersi: perché mai? In fondo, ben più che partecipando a un corteo – con i soliti dati dubbi e ballerini sull'affluenza – quale migliore occasione ci sarebbe stata per dare ufficialità a un fenomeno “ormai radicato” nella società italiana? (...)

da: G.C.Blangiardo , Avvenire – settembre 2015

# 4- I giovani

- 1. Giovani adulti in famiglia
- 2. Giovani in fuga

# Giovani «in casa»

In Italia il **18,5%** della popolazione appartiene alla fascia d'età tra il 18° e il 35° compleanno. Sono i così detti “giovani adulti”: soggetti che, avendo già completato il loro percorso formativo (o essendo comunque nella sua parte finale) vanno progressivamente allontanandosi dall'adolescenza per entrare in una fase di vita matura; una stagione sempre più caratterizzata da scelte autonome, da nuovi progetti e da crescenti responsabilità sul fronte della famiglia, del lavoro e delle relazioni sociali.

Secondo i dati statistici più recenti - le risultanze anagrafiche al 1° gennaio 2014- si tratta di **11 milioni e 253 mila residenti**; una popolazione che ha una struttura equilibrata rispetto al genere (50,7% maschi e 49,3% femmine) e risulta non coniugata in circa 8 casi su 10: è celibe l'85% degli uomini e nubile il 72% delle donne. **I giovani adulti che vivono ancora nella famiglia d'origine sono poco più di 7 milioni** e rappresentano nel complesso due terzi del totale, con un'incidenza che cambia rapidamente al variare dell'età e del genere. Mentre fino ai 25 anni l'uscita di casa si configura come evento raro che coinvolge, secondo i dati del 2013, non più del 3% dei maschi e dell'11% delle femmine, nella classe 25-29 anni quasi il 50% di queste ultime e quasi un terzo dei primi hanno lasciato la famiglia d'origine e nella classe 30-34 anni le corrispondenti quote di abbandoni salgono, rispettivamente, al 63% e al 78%.

***Età media all'uscita di casa dei giovani nei principali paesi di UE 28. Media annua 2004-2007; 2008-2011; 2012-2013***

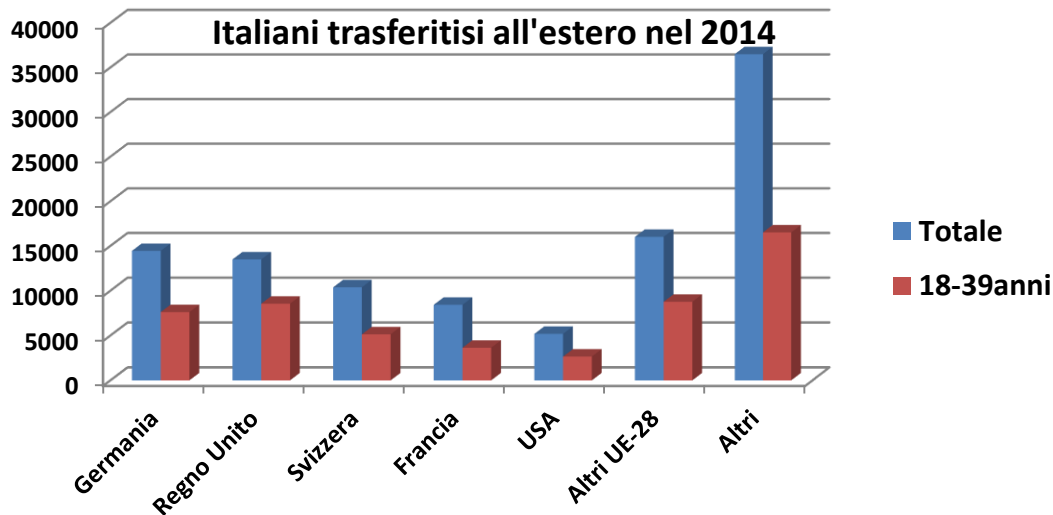
	04-07	08-11	12-13	04-07	08-11	12-13
	Maschi			Femmine		
Germania	25,0	25,1	24,8	22,8	22,9	22,9
Grecia	29,9	29,9	30,5	26,6	27,0	27,9
Spagna	29,5	29,3	29,8	27,8	27,5	27,8
Francia	24,5	24,4	24,5	22,7	22,6	22,7
<b>Italia</b>	<b>30,9</b>	<b>30,9</b>	<b>31,0</b>	<b>28,5</b>	<b>28,5</b>	<b>28,7</b>
Olanda	24,5	24,4	24,4	22,3	22,5	22,7
Polonia	29,7	29,4	29,5	27,5	27,3	27,2
Romania	30,0	30,1	30,7	25,9	25,9	26,2
Svezia	n.d.	20,7	20,1	n.d.	20,0	19,5
Regno Unito	24,6	24,8	24,9	22,5	22,8	23,1
UE 28	27,6	27,3	27,2	25,2	25,0	25,0

Fonte: Eurostat

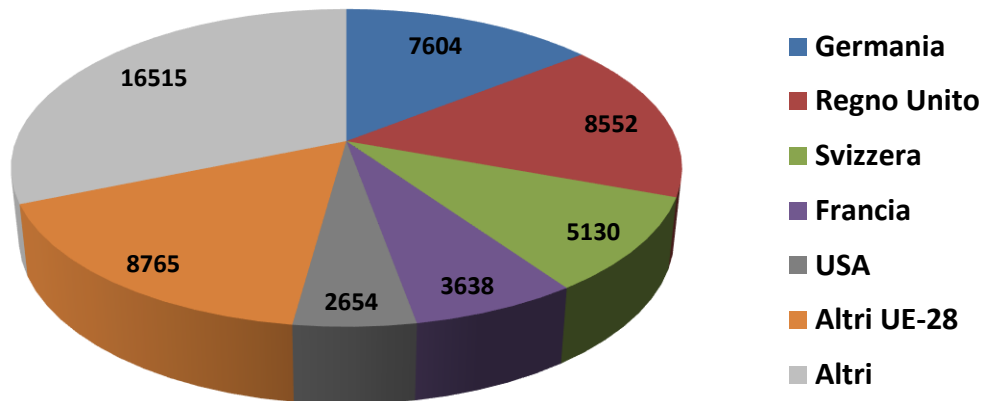
**Nonostante la scarsità di informazioni aggiornate e coerenti, il fenomeno della crescente «fuga» all'estero dei giovani italiani è del tutto evidente.**

**Secondo le statistiche armonizzate in base al Regolamento 862/2007 nel 2013 sono stati 120mila gli immigrati di cittadinanza italiana in un paese dell'Unione (più Norvegia e Svizzera).**

**Di essi 47mila risultano essere andati in Germania , 17mila nel Regno Unito e circa 10mila in Francia.**



**Italiani in età 18-39 anni trasferitisi all'estero nel 2014**

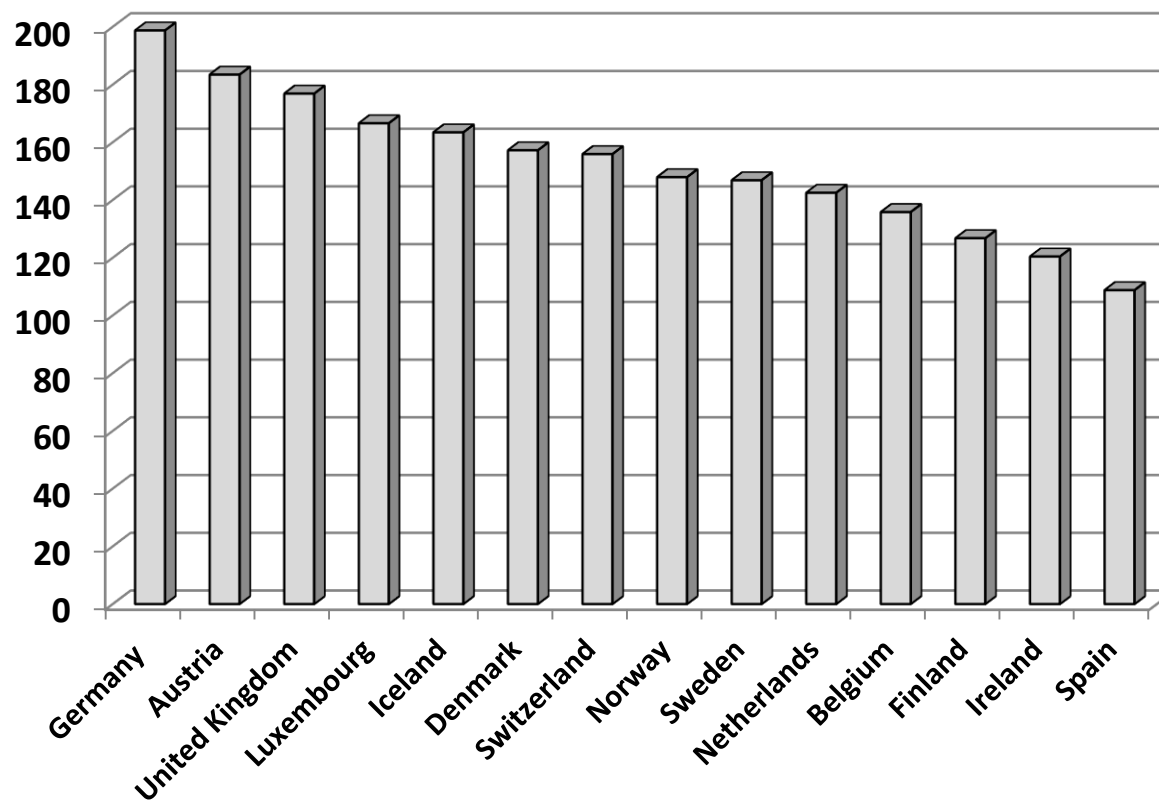


Fonte: Istat – cancellazioni anagrafiche

**Oltre 44mila nostri concittadini hanno ottenuto un *National Insurance Number* (NINo) nel corso del 2013, più di tre volte il numero di quanti, nello stesso anno, hanno trasferito la propria residenza nel Regno Unito. E la tendenza non sembra invertirsi nel 2014: in base ai dati disponibili nei primi nove mesi dell'anno sono stati concessi ben 33.308 *NINo*, a fronte dei 44.111 dell'anno precedente. Inoltre, le registrazioni per i 12 mesi dell'anno finanziario 2014-2015 danno 57.524 casi. L'aumento dei flussi migratori verso il Regno Unito è dato dal fatto che sempre più giovani decidono di iniziare un'esperienza di lavoro nel Paese; i soggetti in età 18-24, soprattutto maschi, sono quelli che più contribuiscono all'aumento delle concessioni di NINo a cittadini italiani.**

Fonte: Department of Work and Pensions

**Numeri indici dei flussi di immigrazione italiana  
nell'anno 2013 in alcuni Paesi di EU-15 e EFTA  
(base 2010 = 100)**





## Un recente studio su dati Alma Mater relativi a giovani laureati mettono in evidenza che:

- a) Il guadagno mensile netto si accresce considerevolmente all'estero , e il vantaggio permane anche quando si tenga conto del diverso costo della vita
- b) La soddisfazione complessiva sul lavoro risulta anch'essa significativamente più alta all'estero
- c) Il mercato del lavoro all'estero consente di valorizzare investimenti finanziariamente ridotti in Capitale Umano , offre buone opportunità anche a soggetti di estrazione familiare modesta e fornisce condizioni e posizioni gratificanti in presenza di titoli di studio che in Italia relegherebbero a posizioni di basso reddito
- d) Mentre i più benestanti possono ottenere in Italia posizioni lucrative (anche se meno che i loro pari all'estero), le classi più povere e meno formate arrivano a risultati soddisfacenti solo all'estero
- e) I più soddisfatti sono i soggetti che appartengono a classi medio basse e che lavorano all'estero, talvolta dopo un'esperienza presso un'università straniera durante gli studi

Da: Furio Camillo (University of Bologna) Giorgio Vittadini (University of Milan Bicocca), Human capital of migrants out of Italy, Padova 8 settembre 2015

Per concludere

Quale terapia per rispondere  
all'emergenza demografica e  
alle sue conseguenze ?

Rilanciare la vitalità della popolazione,  
rimettendo al centro la famiglia e  
consentendole di realizzazione quei  
progetti di «produzione» e di formazione  
del capitale umano necessario per  
garantire un futuro a Paese

# La ricetta

è ben nota; essa contiene, ad esempio,  
equità nell'impostazione tributaria e tariffaria  
conciliazione famiglia-lavoro  
politiche abitative a misura di famiglia

è altresì fondamentale  
un clima culturale amichevole verso la famiglia  
e la famiglia con (più) figli  
unitamente alla  
rivisitazione dell'immagine di famiglia  
offerta dai media



*Presidenza del Consiglio dei Ministri*

**Dipartimento per le politiche della famiglia**

**PIANO NAZIONALE PER LA FAMIGLIA**

*L'alleanza italiana per la famiglia*

Chi l'ha  
visto?

Intesa in Conferenza Unificata del 19 aprile 2012

Deliberazione del Consiglio dei Ministri del 7 giugno 2012

*Se c'è consapevolezza  
circa la gravità della malattia,  
il costo delle medicine ... diventa  
accettabile.*

Grazie per l'attenzione

[giancarlo.blangiardo@unimib.it](mailto:giancarlo.blangiardo@unimib.it)